

6, 3/0

CRONACHE DELLA GUERRA

ROMA - ANNO III - N. 33 - 16 AGOSTO 1941 - XIX • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTA

Lire 1,50



**NEL VIVO
DELLA LOTTA**

RACCOLTO DI GUERRA

CRONACHE DELLA GUERRA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma - Città Universitaria - Tel. 490-622

PUBBLICITÀ
Milano - Via Manzoni, 14 - Tel. 14.300

ABBONAMENTI

Abbonamento annuale: Italia e Colonie	L. 70
Abbonamento semestrale: Italia e Colonie	L. 35
Abbonamento trimestrale: Italia e Colonie	L. 20
Abbonamento annuale: Estero	L. 130
Abbonamento semestrale: Estero	L. 70
Abbonamento trimestrale: Estero	L. 40

Per abbonarsi inviare vaglia o assegno all'Amministrazione, Roma, Città Universitaria, oppure versare l'importo sul C.C. Postale 1/24910. I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Esce ogni sabato in tutta Italia
COSTA LIRE 1,50
Fascicoli arretrati L. 2 cad.

TUMMINELLI E C. EDITORI
CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA



È in vendita in
LIMITATO NUMERO DI
COPIE la raccolta dei fascicoli di questa Rivista dell'inizio della guerra a tutto il 29 Giugno 1940-XVIII

PRIMO VOLUME

rilegato in mezza tela a rilievo L. 100

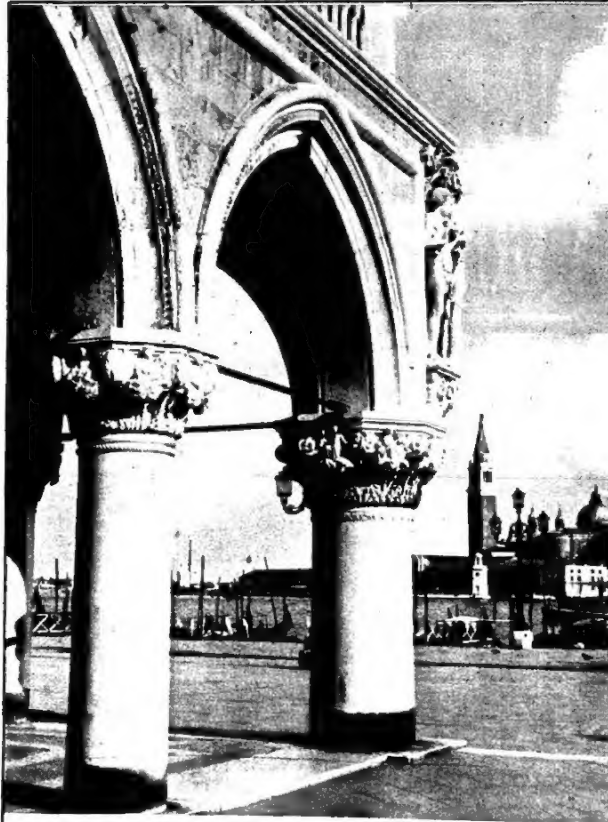
I collezionisti che hanno iniziato tardi la raccolta delle Riviste possono completarla unicamente con questo volume essendo

ESAURITI I FASCICOLI SEPARATI

Versando L. 100 sul C.C.P. n. 1/24910

TUMMINELLI E C. EDITORI - ROMA

si riceverà il volume franco di porto in Italia



Estate Veneziana

VENEZIA: città del sogno, è quella che appaga il desiderio di bellezza ed il bisogno di quiete e di silenzio.

Finò al 30 settembre - Mostra degli Incisori Veneti del Settecento
30 agosto

- Esposizione Internazionale d'arte cinematografica de "La Biennale di Venezia"

31 agosto

- Regata Storica Reale, con corteo tradizionale di bissone nella cornice del Canalazzo del Bacino di S. Marco.

Agosto - Settembre - Modelli con tessuti autarchici ed esposizione di prodotti caratteristici dell'artigianato veneziano.

Settembre

- Manifestazioni musicali de "La Biennale di Venezia".

Ideale soggiorno al mare sulla incantevole spiaggia del Lido di Venezia.

RIDUZIONI FERROVIARIE DEL 50%.

INFORMAZIONI E PROSPETTI: ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO, UFFICIO COMUNALE PER IL TURISMO E TUTTI GLI UFFICI VIAGGI.



Il capitano-aviatore, Comandante di una squadriglia per azioni a vasto raggio, Bruno MUSSOLINI, terzogenito del Duce, caduto nell'adempimento del dovere nel cielo di Pisa il 7 agosto. Nato a Milano il 22 aprile 1916, diciassettenne aveva partecipato volontario, insieme al fratello Vittorio, alla guerra d'Etiopia, dando alta prova del proprio valore e conquistandosi una medaglia d'argento sul campo. Una seconda medaglia d'argento gli era stata conferita durante la guerra di Spagna. Benché giovanissimo dimostrò le sue alte doti di aviatore, in pace e in guerra. E' nella memoria di tutti il leggendario volo Istres-Damasco-Parigi, compiuto con la squadriglia che si intitolò dei "Sordi verdi" perché doveva far vedere, agli avversari, cose strabilianti e con la quale compì, nel gennaio 1938, la traversata Italia-Basilea, quasi ad aprire il varco oceanico ai servizi civili italiani sull'Atlantico. Partecipò della guerra attuale ha compiuto rischiose azioni sul Mediterraneo e su Malta e, trasferitosi sullo scacchiere ellenico, compiva le azioni di bombardamento di Salonicco e di Tatoi e le molte pericolose missioni nell'Epiro e in Albania. Coraggioso quanto tecnicamente addestrato, con allenamento quotidiano sperimentando ed affinandone i mezzi, preparava nuove azioni su settori lontani ed in tale attività, rendeva alla Patria la propria vita.

RESISTENZE ALLE PLUTOCRAZIE

La propaganda britannica, che si divertiva a sottigliare sui quattro Bollettini del Comando Supremo delle Forze Armate del Reich (6 agosto) è servita. A sentire gli strateghi da camera residenti a Londra, i bollettini tedeschi avevano il torto di non precisare località e di negare, in tal modo, un servizio inestimabile al Comando sovietico, che, come si sa, ha perduto i collegamenti. Se ne deduceva che la mancanza di indicazioni topografiche stava a comprovare la sopraggiunta paralisi degli eserciti tedeschi, incapaci di procedere. Ma ecco che la stessa propaganda britannica deve smentirsi alla distanza di pochi giorni e annunciare l'inizio di una nuova, gagliardissima offensiva tedesca. Saranno, ora, soddisfatti gli esigenti ipercritici, che trovavano scarsamente apprezzabile l'avanzata tedesca di mille chilometri in sei settimane?

Ma nei giorni scorsi la propaganda britannica ha avuto una severa lezione anche dall'ammiraglio Toyoda, il nuovo ministro degli Esteri del Giappone. Allo stolido linguaggio della stampa anglosassone, che definisce « aggressione » il leale accordo difensivo stipulato dal Giappone con una nazione amica, che si vedeva minacciata di una nuova manomissione da parte dell'Inghilterra e dell'America associate, il ministro Toyoda si è accontentato di replicare con la fermezza di coloro che non hanno nulla da temere. « Il Giappone — ha dichiarato al corrispondente della *Stefani* — è deciso a portare a termine con ogni mezzo la questione della Cina ed a realizzare una sfera

**FERME DICHIARAZIONI DI TOYODA
— LA MOBILITAZIONE DEL GIAPPONE
— LA INGERENZA DI WASHINGTON
NELLE REPUBBLICHE SUDAMERICANE
— UN'ENERGICA PROTESTA
ARGENTINA — L'IRAN NEUTRALE —
FIERA RISPOSTA BULGARICA A EDEN —
LA GALIZIA**

di comune esistenza e prosperità nell'Asia orientale ». Particolarmente felice è stato il Toyoda quando ha istituito un parallelo fra la situazione del Giappone in Asia e quella dell'Asse in Europa. Come in Asia il Giappone non ha mai potuto muovere un passo senza trovarsi contro la coalizione plutocratica, che riguardava gli immensi territori dell'Estremo Oriente come un mercato di esoso sfruttamento, così l'Italia e la Germania tutte le volte che hanno domandato il più moderato riconoscimento dei loro diritti, hanno dovuto lottare contro ogni sorta di ostilità e di avversioni. Ma oggi le cose sono mutate. « Nessun accerchiamento in atto o in potenza può allontanare il Giappone dalla rotta che esso segue ».

Non meno esplicito è stato il Toyoda sulle ripercussioni che può avere l'intesa, anzi l'alleanza anglo-sovietica. « Qualsiasi accordo possa essere concluso dalla Gran Bretagna o dagli Stati Uniti coi Sovieti, è l'atteggiamento dei Sovieti stessi quello che potrà preoccupare il Giappone, in quanto i Sovieti sono

parte contraente dal Patto di neutralità. Il Giappone non può essere e non sarà indifferente ad alcuno sviluppo politico e militare che si svolga nelle sue vicinanze. Esso, pertanto, considera la situazione con grave preoccupazione ».

Di tale preoccupazione si aveva una prova assoluta l'11 luglio, quando, cioè, il Consiglio dell'Impero approvava quattro ordinanze con le quali veniva data piena applicazione alla legge della mobilitazione integrale e l'economia della nazione veniva messa sul piede di guerra.

Mentre nell'est dell'Europa si sta decidendo la lotta fra la civiltà e il bolscevismo, le plutocrazie anglosassoni rivolgono i loro sforzi alla creazione di nuovi focolai di disordini e di guerra. Assistiamo, così, alla graduale abdicazione delle piccole repubbliche del centro dell'America in favore degli Stati Uniti. Di ciò è detto estesamente nell'articolo del collaboratore navale ed è anche accennato allo strano suggerimento degli Stati Uniti rivolto al Brasile di assumere il protettorato delle isole Azzorre, quasi che l'arcipelago portoghese fosse di loro proprietà! Ma il Portogallo ha già preso adeguate misure e le ha completate col rafforzamento militare di Madera. Comunque sia, dietro il Portogallo c'è la Spagna e dietro la penisola iberica c'è l'Europa.

Le ingerenze degli Stati Uniti nella politica degli Stati sudamericani ha avuto una nuova grave manifestazione nei giorni scorsi (8 agosto) quando la Commissione consultiva econo-



mico-finanziaria ha inviato per l'approvazione ai diversi governi americani una risoluzione che prevede l'assunzione in servizio per il commercio interamericano di tutte le navi mercantili straniere rifugiate nell'America latina. Contro questi ripetuti attentati alla sovranità delle Repubbliche latine si è avuta una fiera protesta dei giovani ufficiali dell'Argentina. Durante le discussioni svoltesi al Parlamento nazionale sulle supposte attività naziste e fasciste in Argentina, alcuni deputati avevano dichiarato che giovani elementi dell'esercito attentavano alle istituzioni e alla costituzione del Paese. «avendo venduto il loro onore di soldati per benefici offerti da una banca straniera». Contro tale accusa un gruppo di ufficiali ha diretto una lettera aperta ai deputati della nazione, pubblicata dal giornale *El Pumpero* (6 agosto). A definire lo stato di animo della «Gioventù militare», basta questo brano della lettera:

«Non siamo noi che vilipendiamo le istituzioni patrie spinti da influenza straniera, siete voi, stipendiati della politica, che denigrate le istituzioni e infangate il concetto di democrazia, proprio voi, per i quali la Patria altro non è che una fiera di appetiti, destinata a riempire di oro le vostre tasche, che avete

venduto il patrimonio nazionale allo straniero, che avete fatto della politica un'arte per ingannare e di tutto abusare per il vostro profitto. Siete voi che insinate frodi nei bilanci, che regalate frumento all'Inghilterra invece di distribuirlo in alcune nostre province dove è stato dimenticato che cosa sia «pane»; voi che volete andare alla guerra, bellicisti di cartone, in coda a un Impero prepotente, invece di soccorrere gli Argentini che annegano sulle coste del Rio de La Plata per mancanza di opere atte a contenere le frequenti inondazioni. Voi foste eletti per fare leggi protettive del Paese, non per puntellare Imperi traballanti e usurpatori. Noi riteniamo che sia necessario buttarvi fuori dallo scenario nazionale, per lasciare il posto a cittadini che non si vendano agli Inglesi o agli Stati Uniti per un pugno d'oro, che non cedano le nostre ricchezze, che non cerchino nuovi padroni, come è confermato dal viaggio dell'ex-ministro argentino alle Finanze, dr. Pinedo, agli Stati Uniti, dove sta trattando la cessione delle ferrovie inglesi al capitale nordamericano; che assegnino in parte equa i raccolti a chi ha seminato e non lascino liberi gli ebrei di accaparrare con male arti i nostri prodotti; che imporgano la costruzione di scuole invece di

mandare gratuitamente carne alla Gran Bretagna; che aiutino i nostri fanciulli invece di introdurne dall'Inghilterra, che lottino per riavere il territorio che ci fu rubato, le Malvine; che facciano tutto ciò che non avete fatto voi, e allora gli ufficiali giovani dell'Armata potranno credere nelle istituzioni e perfino nella democrazia».

Le gravi preoccupazioni dell'Estremo Oriente non distolgono il ministro Eden dal Medio Oriente. In un confuso discorso ai Comuni (7 agosto) il ministro degli Esteri britannico ha confermato il carattere comminatorio dei passi fatti dal ministro inglese nella capitale dell'Iran, aggiungendo che sperava fermamente nella saggezza di quel Governo. Contemporaneamente, si studiava di smentire la pessima impressione suscitata in Turchia dalla notizia degli accordi — l'accesso al Mediterraneo — che l'Inghilterra avrebbe concluso con l'U. R. S. S. ai danni della Turchia medesima. Da ultimo, il «brillante» ministro si abbandonava ad aperte minacce contro la Bulgaria. «Le sue mali azioni non saranno dimenticate né dall'Inghilterra né dai suoi alleati quando verrà il giorno desiderato».

Al ministro Eden venivano impartite immediatamente due severe lezioni: una da Teheran (11 agosto) ed una da Sofia (11 agosto). Mediante una nota dell'Agenzia *Pors*, il Governo dell'Iran ribadiva la sua neutralità. «La politica iraniana rimane invariabilmente fondata sulla salvaguardia dei diritti legali di tutti indistintamente i paesi avanti con noi relazioni. Continueremo a vegliare alla nostra sicurezza per evitare qualsiasi sorpresa». Più duro linguaggio teneva Sofia. Al XVI Congresso degli studenti bulgari il ministro dell'Interno Gabrowschi interpretava la coscienza nazionale in termini efficacissimi. «La Bulgaria e il popolo bulgaro non possono essere con la plutocrazia, né col bolscevismo. Tutta la storia del popolo bulgaro è una serie di lotte per la giustizia e l'equità. Anche il popolo bulgaro è stato a fianco di coloro che lottano per la giustizia e l'equità. La Bulgaria non può essere a fianco dell'Inghilterra e della plutocrazia, non soltanto perché esse sono contro il nuovo ordine in Europa, non soltanto perché l'avvenire della Bulgaria è connesso al nuovo ordine, ma perché anche la plutocrazia è la nemica mortale dell'unità della Bulgaria. La perdita Albione è stata sempre contro l'unità nazionale della Bulgaria. Essa ha stracciato il trattato di Santo Stefano, ha creato i «Dikata» di Neuilly, e ostacola oggi o meglio vorrebbe ostacolare l'unità nazionale della Bulgaria. Voi avete inteso qualche giorno fa le parole di uno dei rappresentanti più in vista della plutocrazia: Eden, il quale ha lanciato minacce al popolo bulgaro. Il popolo e lo Stato bulgaro non temono tali minacce. Il popolo bulgaro così risponde: «Signori plutocrati, non potrete farci a pezzi perché voi, nemici della giustizia e dell'equità, non potrete vincere la guerra».

Parole che saranno meditate a Londra da quei governi-fantasma che ancora si illudono sulla vittoria britannica e che, intanto, stipulano accordi per i quali non hanno nessun titolo, nessun requisito, nessuna veste. Tipico, a questo proposito, l'accordo recentissimo del generale Sikorski con l'ambasciatore sovietico Maiski per la futura Polonia. Il Reich ha immediatamente replicato alla provocazione con l'annessione della Galizia al Governatorato generale di Cracovia. Sono cinque milioni di polacchi che entrano, così, a far parte del grande Reich.



Nei paesi della Beresina:
l'azione dei bombardieri



DALLA VITTORIA DI SMOLENSK A QUELLA DI UMAN

Dall'undici di luglio — dalla data, cioè, in cui il Comando supremo tedesco aveva ufficialmente annunciato la conclusione vittoriosa della battaglia delle frontiere — i bollettini germanici sulle operazioni erano diventati estremamente sobri e riservati: nessuna precisazione topografica e nessuna indicazione sui risultati raggiunti nei singoli settori.

Di questa voluta laconicità gli organi della propaganda inglese ed anglofila avevano subito approfittato per creare e diffondere l'illusione di una pretesa stabilizzazione della fronte: la forte resistenza sovietica sulla via delle tre capitali — si diceva — ha ormai arrestato l'offensiva tedesca; questa è costretta a segnare il passo: la famosa « guerra lampo » sta per diventare piuttosto una guerra di posizione.

Di queste illusioni e speculazioni fece giustizia sommaria ed immediata una serie di comunicati straordinari emanati dall'Alto Comando tedesco nella giornata del 6 luglio. In essi erano precisati gli straordinari risultati conseguiti in tutti i settori d'operazioni, con

BOLLETTINI LACONICI E SPECULAZIONI PROPAGANDISTICHE — LE PRECISAZIONI DEL COMANDO TEDESCO — LA VITTORIA DI SMOLENSK — LA MANOVRA NEL SETTORE SETTETRIONALE — IL SUCCESSO TEDESCO IN UCRAINA — NEI SETTORI AFRICANI

abbondanti precisazioni di linee e di località raggiunte e con l'indicazione, perfino, dei comandanti cui i successi più significativi erano dovuti: cosa, quest'ultima, che il Comando stesso non aveva fatto, precedentemente, se non alla fine delle varie campagne.

I comunicati anzidetti, inoltre, spiegavano le ragioni per le quali si era usata tanta riservatezza nei comunicati precedenti: essendo ben noto come lo Stato Maggiore russo possedesse un assai mediocre servizio d'informazioni, non si voleva correre il rischio di fornire al Comando avversario quegli orientamenti che i suoi organi informativi non erano in grado di dargli.

Dal testo dei vari comunicati, poi, risultava ben chiaro come la conclamata stabilizzazione della fronte altro non fosse che un mito creato da illusori desideri e a fini propagandistici, ma ben lontano dalla realtà: la verità era, invece, che sulle direttrici dei tre centri storici e vitali dell'Unione Sovietica — Pietroburgo, Mosca e Kiev — i Comandi bolscevichi avevano frettolosamente e disordinatamente proiettato catere immensi di uomini e di materiali, nella speranza di poter arrestare o, almeno, contenere l'offensiva tedesca; ma la quadrata, ferrea compagine delle armate germaniche aveva finito col trionfare ovunque del cieco impeto delle orde sovietiche, risolvendo in suo favore le varie situazioni, per quanto ardue potessero essere, e conseguendo successi rilevanti: tanto più rilevanti se essi non si commisurano tanto — come sogliono, purtroppo, fare molti osservatori superficiali — alla vastità maggiore o minore dei territori occupati, quanto ai danni inflitti all'avversario, alle perdite da questo subite in uomini ed in materiali, al bottino caduto in mano dei vin-

Sul fronte orientale: un reparto di fanteria durante l'attacco (R.D.V.)



Nei paesi della Beresina:
l'azione dei bombardieri



DALLA VITTORIA DI SMOLENSK A QUELLA DI UMAN

Dall'undici di luglio — dalla data, cioè, in cui il Comando supremo tedesco aveva ufficialmente annunciato la conclusione vittoriosa della battaglia delle frontiere — i bollettini germanici sulle operazioni erano diventati estremamente sobri e riservati: nessuna precisazione topografica e nessuna indicazione sui risultati raggiunti nei singoli settori.

Di questa voluta laconicità gli organi della propaganda inglese ed anglofila avevano subito approfittato per creare e diffondere l'illusione di una pretesa stabilizzazione della fronte: la forte resistenza sovietica sulla via delle tre capitali — si diceva — ha ormai arrestato l'offensiva tedesca; questa è costretta a segnare il passo: la famosa « guerra lampo » sta per diventare piuttosto una guerra di posizione.

Di queste illusioni e speculazioni fece giustizia sommaria ed immediata una serie di comunicati straordinari emanati dall'Alto Comando tedesco nella giornata del 6 luglio. In essi erano precisati gli straordinari risultati conseguiti in tutti i settori d'operazioni, con

BOLLETTINI LACONICI E SPECULAZIONI PROPAGANDISTICHE — LE PRECISAZIONI DEL COMANDO TEDESCO — LA VITTORIA DI SMOLENSK — LA MANOVRA NEL SETTORE SETTETRIONALE — IL SUCCESSO TEDESCO IN UCRAINA — NEI SETTORI AFRICANI

abbondanti precisazioni di linee e di località raggiunte e con l'indicazione, perfino, dei comandanti cui i successi più significativi erano dovuti: cosa, quest'ultima, che il Comando stesso non aveva fatto, precedentemente, se non alla fine delle varie campagne.

I comunicati anzidetti, inoltre, spiegavano le ragioni per le quali si era usata tanta riservatezza nei comunicati precedenti: essendo ben noto come lo Stato Maggiore russo possedesse un assai mediocre servizio d'informazioni, non si voleva correre il rischio di fornire al Comando avversario quegli orientamenti che i suoi organi informativi non erano in grado di dargli.

Dal testo dei vari comunicati, poi, risultava ben chiaro come la conclamata stabilizzazione della fronte altro non fosse che un mito creato da illusori desideri e a fini propagandistici, ma ben lontano dalla realtà: la verità era, invece, che sulle direttrici dei tre centri storici e vitali dell'Unione Sovietica — Pietroburgo, Mosca e Kiev — i Comandi bolscevichi avevano frettolosamente e disordinatamente proiettato catere immensi di uomini e di materiali, nella speranza di poter arrestare o, almeno, contenere l'offensiva tedesca; ma la quadrata, ferrea compagine delle armate germaniche aveva finito col trionfare ovunque del cieco impeto delle orde sovietiche, risolvendo in suo favore le varie situazioni, per quanto ardue potessero essere, e conseguendo successi rilevanti: tanto più rilevanti se essi non si commisurano tanto — come sogliono, purtroppo, fare molti osservatori superficiali — alla vastità maggiore o minore dei territori occupati, quanto ai danni inflitti all'avversario, alle perdite da questo subite in uomini ed in materiali, al bottino caduto in mano dei vin-

Sul fronte orientale: un reparto di fanteria durante l'attacco (R.D.V.)



citori. Mai bisogna dimenticare, infatti, che il Comando tedesco, fedele sempre ai dettami della sua dottrina bellica, persegue essenzialmente uno scopo: la distruzione, entro il più breve termine possibile, dell'esercito nemico.

Il successo più notevole, risultante dai noti comunicati straordinari e da quelli successivi, era stato ottenuto dai Tedeschi nella zona di Smolensk, sulla via di Mosca. E' in questo settore, infatti, che l'uno e l'altro esercito avevano esercitato lo sforzo principale: il Tedesco, per cercare di raggiungere e sfruttare i grandi effetti morali, politici e militari, che indubbiamente avrebbe la caduta della capitale sovietica; il Russo, per impedire ciò a qualunque costo.

In questo settore, il gruppo d'armate del Feld-maresciallo von Bock — lo stesso che fu il protagonista della manovra delle Fian-dre, l'insaccatore di Dunkerque, il violatore della linea Weygand, sull'Aisne — era riuscito, come si ricorderà, ad affermarsi nella zona di Smolensk ed a spingere, anche, una rapida sfrecciata lungo la strada di Mosca in direzione di Mosca. Grossi contingenti sovietici, però, erano rimasti indietro, ad ovest di Smolensk, con l'intento evidente di insidiare le linee di comunicazione delle armate tedesche e di tagliar fuori dal grosso le unità che si erano spinte verso est. Una grandiosa battaglia si è svolta, in questo settore, per ben quattro settimane; mirando i Tedeschi a chiudere queste truppe del maresciallo Timoscenko entro un cerchio mortale, ed i Russi ad infrangere la stretta nemica, ed a tentarne, a lor volta,

Il successo, in questo settore, è stato poi completato con la chiusura di una seconda sacca, avente per centro l'importante centro ferroviario di Rosl'aw, a sud-est di Smolensk, entro la quale altre unità sovietiche sono state annientate, lasciando in mano dei Tedeschi altri 38.000 prigionieri, con 250 carri armati e 360 cannoni.

Parimenti considerevoli apparivano i successi conseguiti dai Tedeschi nei due settori d'ala: a nord, le armate del gruppo von Loeb, operanti in Lettonia, e l'armata del generale Kuechler, operante in Estonia, erano riuscite

nord. Ciò significa che l'intero raggruppamento sovietico del settore estone è ormai tagliato fuori, irrimediabilmente, da ogni collegamento e da ogni possibile via di ritirata, ove si eccettui quella marittima, la quale, però, appare estremamente precaria e pericolosa, data la difficoltà di un tentativo d'imbarco nel porto di Reval e di una traversata del golfo di Finlandia, perfettamente controllato dai Tedeschi.

In questo settore settentrionale, evidentemente, la manovra delle forze finniche e tedesche tende ad un duplice congiungimento: quello, cioè, delle forze del maresciallo Man-nerheim e del generale Falkenhorst, scendenti lungo le sponde del lago Ladoga, con l'ar-

Una batteria controaerea del Corpo di Spedizione Italiano sul fronte Orientale (Luce)



La popolazione delle zone conquistate sul fronte Siano-russo accoglie festosamente i reparti tedeschi-finnici (Luce)



l'avvolgimento, con forze fresche continuamente lanciate nel vortice della battaglia.

Alla fine, la vittoria è rimasta alle armate di von Bock: le forze russe sono rimaste completamente circondate in un anello di fuoco e di acciaio, ove quei reparti che non hanno trovato la completa distruzione, sono stati catturati. Le cifre delle perdite russe indicate dai Tedeschi sono molto eloquenti: 130.000 prigionieri sono caduti in loro mano, insieme con 3205 carri armati, 3120 cannoni ed una incalcolabile quantità di materiale bellico. L'aviazione sovietica ha perduto, in questa sola battaglia, 1008 apparecchi. Inoltre, erano stati distrutti 126 treni ferroviari, 6 treni corazzati, migliaia di automezzi e 15 ponti nemici.

a spingersi ben avanti sulla via di Pietroburgo. Malgrado le grandissime difficoltà stradali e l'accanita resistenza del nemico, l'ala sinistra aveva potuto respingere le truppe sovietiche tra il lago di Ilmen ed il lago Peipus, fin sotto Narva, in modo da sbarrare l'istmo tra il Peipus ed il golfo di Finlandia; le armate di von Kuechler, occupate, dopo aspri combattimenti le città di Fellinn e di Pernau, avevano respinto le divisioni avversarie a nord, verso Taps, sulla linea ferroviaria Narva-Pietroburgo. Questa stessa armata, successivamente, ha raggiunto le rive del golfo di Finlandia, a settentrione di Wessenberg (la Kakver degli Estoni), realizzando così il principale obiettivo della sua puntata verso il

mata von Kuechler, e quello di quest'armata con l'armata del generale Bush, spintasi fin sotto Narva. Quando questi congiungimenti fossero avvenuti, sarebbe definita la sorte delle truppe sovietiche rimaste isolate nell'Estonia settentrionale e orientale, ed una forte pressione concentrica verrebbe ad essere esercitata contro Pietroburgo e le sue linee di collegamento.

Improvvisamente, però, tra tutti i settori operativi è balzato in primissimo piano quello meridionale. Nel territorio ucraino già si erano avuti, nei giorni scorsi, avvenimenti notevoli, che apparivano suscettibili di grandi sviluppi: la conquista, anzitutto, dell'importante centro fortificato di Bielaja-Zerkow, a sud-est di Kiev, e poi l'espugnazione di una serie di 43 fortini o « bunker », a sud di Kiev, con ricco bottino di armi e di munizioni. Da molti altri indizi, inoltre, appariva che una parte delle truppe del maresciallo Budienny, nella zona a sud della capitale ucraina, doveva trovarsi in una situazione molto critica. Ed ecco che il bollettino tedesco del giorno 8 annuncia che un gruppo considerevole di forze avversarie — lo si fa ascendere a 25 divisioni — è stato accerchiato ed annientato nella zona a sud-est di Uman, una località dell'Ucraina meridionale situata fra il Bug ed il Dnieper, a metà strada fra Kiev e Odessa.

Benché manchino ancora particolari su questa vittoriosa azione, è da ritenere che essa sia stata la risultante delle azioni precedenti, e che la morsa sia stata costituita, da una parte, dalle forze che avevano occupato Bielaja-Zerkow, la quale si

trova appunto un centinaio di chilometri a nord di Uman, e dall'altra, dalle forze tedesco-rumene che avevano proceduto all'integrale riuoccupazione della Bessarabia. Certo, un altro gravissimo colpo è stato inferto alle armate sovietiche del maresciallo Budienny, il cosiddetto « Napoleone rosso »: in questa battaglia, difatti, sono state annientate la sesta e la dodicesima armata, nonché parte della diciottesima; oltre 103 mila prigionieri, 317 carri armati, 858 cannoni, 242 cannoni antiaerei, 5250 autocarri, 12 treni ed infinito altro materiale da guerra sono caduti nelle mani dei Tedeschi: le sanguinose perdite toccate dai Russi possono calcolarsi ad oltre 200 mila uomini.

Questa rotta subita dalle armate di Budienny appare tanto più considerevole, in quanto esse erano state sottoposte in precedenza ad una serie di durissimi sforzi, i quali erano costati loro perdite enormi: basterà ricordare i violenti urti di Dubno, di Luck, di Leopoli e di Tarnopol, che hanno culminato in questa gigantesca battaglia, la quale, pur prendendo il nome dalla modesta località di Uman, suo epicentro, lascia presagire che gli sviluppi di essa si estendano per un raggio molto più largo, interessando tutto il vastissimo arco settentrionale del Dnieper.

Con questa vittoria, la lotta in Ucraina appare come il fatto più importante della terza fase offensiva germanica, preannunciata, giorni or sono, dall'Alto Comando. Mentre va tramontando il mito dell'imbattibilità del maresciallo Budienny, la situazione delle sue armate appare ancora più difficile, per il fatto che il campo di lotta è limitato su di un fianco, in questo settore, dal mare; ciò che limiterà sempre più la libertà di movimenti delle armate sovietiche e potrà esporle a un vero rovescio.

Nello scacchiere di guerra africano, nulla di particolarmente notevole.

Nel settore di Tobruk, gl'Inglesi hanno rinnovato i loro tentativi di forzamento della linea italo-tedesca, ma essi sono stati ogni volta respinti, con perdite notevoli. Un attacco più consistente degli altri fu lanciato il giorno 3 contro una serie di fortificazioni, presidiate da truppe italiane e tedesche, ma gli assalitori furono, prima, inchiodati al suolo da una forte reazione di fuoco, che costò loro perdite piuttosto rilevanti, e quindi ricacciati con un nutrito contrattacco.

In Africa orientale le truppe del nostro presidio di Uolehefit hanno effettuato un'audace

sortita, al comando del valoroso ten. col. Gonnella, infliggendo all'avversario perdite e danni; altra puntata offensiva hanno effettuato reparti del presidio di Culquabert, agli ordini del ten. col. Giovannini. Parimenti nella zona di Gondar, nostri reparti si sono arditamente spinti entro le linee avanzate nemiche, catturando prigionieri ed armi: prove evidenti, queste, dell'inesausto spirito combattivo ed aggressivo che anima gl'indomabili difensori di quegli ultimi lembi dell'Impero, che ancora impegnano il nemico.

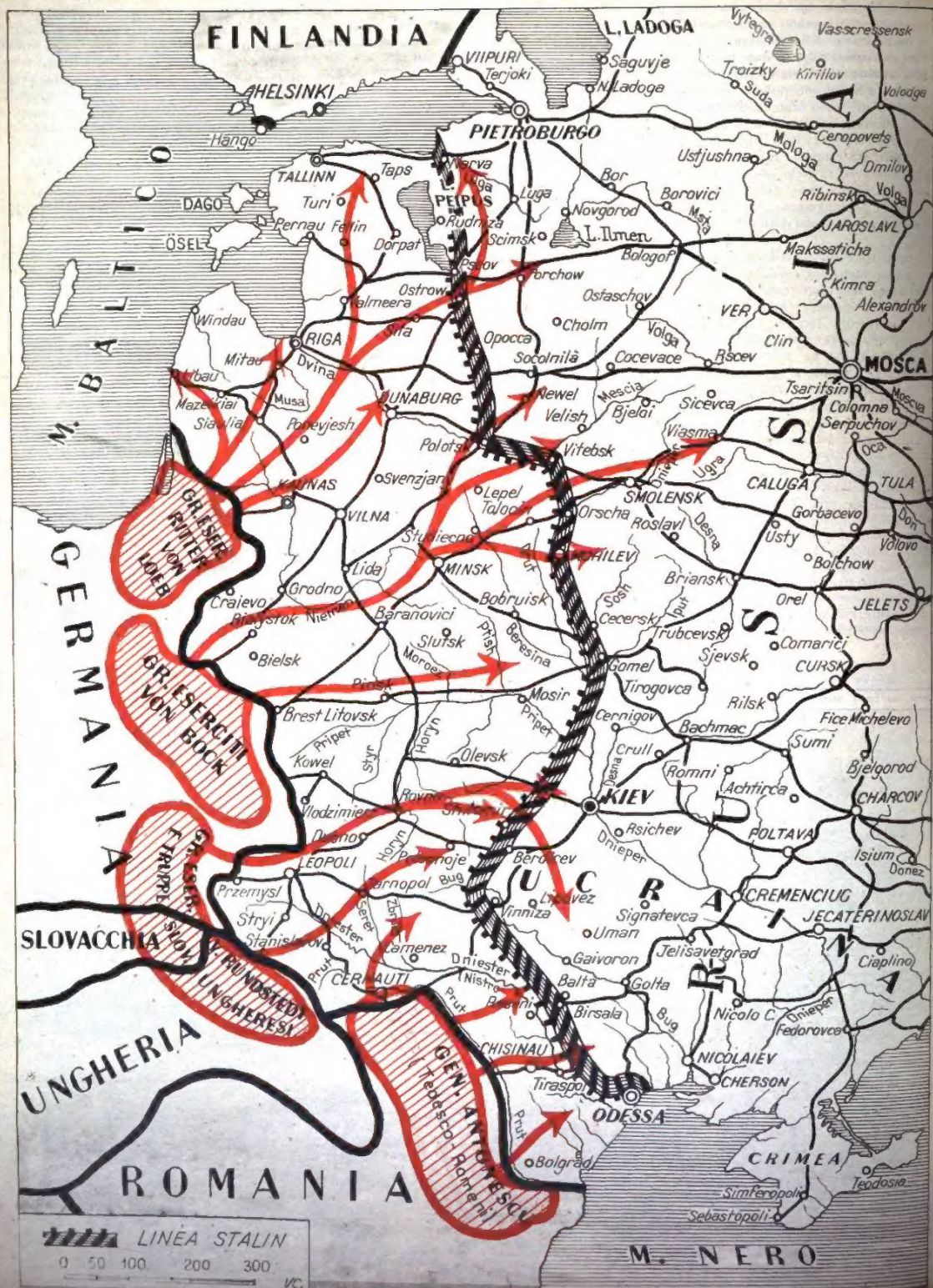
AMEDEO TOSTI



In Africa Settentrionale: contrattacco in azione (Luce)

L'inferno del fronte orientale (R.D.V.)





Oltre la linea Stalin. Le posizioni iniziali e gli obiettivi verso i quali si dirigono le forze dell'Asse, nelle varie offensive sul fronte orientale.

L'avanzata tedesca procede inesorabile
malgrado il caldo e la polvere (R.D.V.)



Nel vivo della lotta

La situazione militare in Estremo Oriente si complica di nuovi elementi che non sarà superfluo esporre. Distingueremo: 1) lo svolgimento vero e proprio della guerra; 2) le possibilità strategiche vicine quale conseguenza del fatale evolversi degli avvenimenti e delle nuove necessità che la guerra stessa potrà determinare; 3) l'intervento di elementi estranei direttamente o indirettamente complicati e che almeno in via d'ipotesi potrebbero diventare elemento attivo del conflitto.

GLI AVVENIMENTI IN CORSO

Ancora una volta la situazione sul fronte orientale veniva riassunta, allo scoccare della settima settimana, nei seguenti quattro punti:

1) Nelle battaglie sanguinosissime svoltesi presso Smolensk la vittoria tedesca si è conclusa con enormi perdite per le forze sovietiche che hanno lasciato in mano tedesca oltre 300 mila prigionieri. La vittoriosa conclusione della battaglia costituisce la premessa necessaria per un periodo di operazioni, che nel frattempo hanno già avuto inizio.

2) Nell'Ucraina è stata iniziata una grande battaglia di accerchiamento nel corso della quale — con la collaborazione delle valorose truppe magiare — sono stati fatti oltre 100 mila prigionieri. Il successo di questa nuova battaglia di accerchiamento lascia quasi sgurita l'ansa del Dnieper per un arco che si

estende fin verso il Mar Nero ed apre la via per Odessa.

3) Nel settore settentrionale del fronte, prosegue l'accerchiamento delle truppe russe ad oriente del lago Peipus, dove pure si combatte accanitamente. Sino ad ora sono stati catturati 10 mila soldati bolscevichi. La conclusione di questa battaglia significa via libera per la costa meridionale del golfo Finnico e l'interruzione della ferrovia Revel-Pietroburgo.

4) L'offensiva aerea iniziata il 22 Giugno contro Mosca, centro industriale dell'Unione Sovietica, prosegue con crescente intensità.

Nei tre primi punti sono indicati con estrema chiarezza gli obiettivi che tre distinte azioni intendono raggiungere e per quanto riguarda lo svolgimento delle operazioni i lettori ne troveranno l'indicazione in altra parte di questo stesso fascicolo.

Si potrà invece esporre qualche valutazione circa i risultati effettivamente conseguiti dalla tattica sovietica di resistenza. «E' evidente — rileva la D.A.Z. — che negli ultimi giorni i bolscevichi si erano sforzati di attaccare sui fianchi le unità motorizzate tedesche avanzanti ed anche per quanto possibile, a tergo, in modo da separarle dalle divisioni di fanteria che seguivano. Questo piano avrebbe potuto condurre a qualche successo se le forze germaniche fossero state più deboli e se i loro comandi avessero posseduto meno slancio. Ma i sovietici avevano sottovalutato l'avversario. La loro tattica è difatti riuscita in fondo favorevole ai comandi germanici perchè, date le



Dopo l'azione, rastrellamento del terreno occupato (R.D.V.)

grandi masse di uomini e di materiali con cui i russi si impegnavano, ha costituito un vantaggio sicuro per poter insaccare forti contingenti nemici per poi annientarli. Gli stessi sovietici con i tentativi di spingere fra le forze tedesche parte delle loro armate, hanno cooperato a questo insaccamento e una prova evidente ne è il modo come 10 mila uomini e molto bottino sono venuti a cadere nelle mani dei tedeschi ad occidente del lago Peipus. Le divisioni nemiche sono state dovunque, dopo l'accerchiamento, strette sempre più, finché, non potendo ricevere rifornimenti hanno dovuto cedere. La lezione non è comunque servita e su tutto il fronte continuano a formarsi ulteriori sacche per modo che l'armata sovietica viene a mettersi pezzo per pezzo fra i denti di una ruota gigantesca da cui è schiacciata.

grosse unità, provviste di tutti i mezzi bellici di cui la Russia può attualmente disporre, avrebbero potuto giocare dei brutti scherzi alle armate tedesche. Ma il comando delle forze armate del Reich ha saputo vincere anche questa minaccia. Le truppe tedesche che provvedevano alla chiusura delle sacche ed alla distruzione delle armate sovietiche venivano fornite di tutti i mezzi per fronteggiare qualsiasi ritorno delle truppe sovietiche stesse. Il concetto operativo sovietico è venuto, quindi, a crollare prima ancora di essere sperimentato sul terreno pratico. La battaglia di Smolensk nei suoi diversi ed innumerevoli episodi, tutti della massima importanza, ha segnato la fine della potenza sovietica.

E' da notare che già nell'ultima guerra le truppe sovietiche avevano tentato di seguire questa tattica difensiva contro i tedeschi. Si

strategia si può osservare che la battaglia di Smolensk può dare risultati e superare la semplice conquista di Mosca. Si può notare che lo Stato Maggiore Tedesco, adottate le teorie classiche del Klauswitz, non sono altro che una interpretazione delle dottrine napoleoniche e consistono nel battere ed annientare le forze avversarie senza preoccuparsi della conquista territoriale. Le forze tedesche si sono difatti infiltrate nel dispositivo russo occupando punti vitali che tolgono alle armate sovietiche ogni possibilità di sfuggire alla stretta.

Timoscenko si dibatte nell'interno del tragico Smolensk-Viasma-Bieloye, mentre l'occupazione del Dnieper da parte germanica potrebbe tagliare al generale Budienny ogni possibilità di ritirarsi verso l'est e Stalín, con la sua mano, per fare personalmente lo stratega, avrebbe la

Questo rimane in un posto di artiglieria sovietica dopo un attacco di carri armati tedeschi (R.D.V.)



Dopo l'annientamento delle divisioni russe chiuse nelle sacche di Bialystok e di Minsk, — viene aggiunto in un comunicato ufficioso — l'alto comando sovietico aveva organizzato i suoi piani nel presupposto di poter, in futuro, rompere le sacche che i tedeschi andavano formando nella loro travolgente avanzata. Il comando sovietico comprese che non era possibile evitare la formazione di queste sacche entro le quali se dei provvedimenti non fossero stati tempestivamente adottati l'esercito sovietico avrebbe trovato la sua distruzione. Ed allora il concetto difensivo russo venne basato sulla necessità di rompere queste sacche e di infliggere gravi perdite alle truppe tedesche, gettate nella loro azione di avanzata.

Pertanto le varie unità russe vennero munite di ogni mezzo tecnico difensivo ed offensivo e si evitò di formare delle piccole unità. Viceversa, nell'idea dell'alto comando russo

ricorderà come fin da allora il generale Lutzow che comandava alcune divisioni tedesche, riuscì ad evitare la minaccia russa e ad annientare ogni tentativo russo di contrattaccare nell'interno delle sacche. Il comando sovietico ammaestrato da tale esperienza ha cercato di predisporre i mezzi necessari per la riuscita dell'azione. Ma i suoi sforzi sono stati vani perché esso non ha saputo giustamente valutare la forza dell'esercito tedesco. I tentativi di rompere le sacche sono falliti ovunque.

Si può aggiungere che in definitiva i sovietici non hanno fatto altro che cercare di riprodurre ed imitare la tattica tedesca di spingere tentacoli quanto più lontano possibile nei dispositivi nemici, senonché non hanno saputo dare a queste punte offensive la potenza necessaria e nel confronto con le più forti colonne germaniche sono state sempre accerchiate dove tentavano di accerchiare.

Quanto alla tattica. Quanto alla

ciliato l'esecuzione del piano tedesco ordinando alle sue armate di resistere sul posto ad oltranza. Nel settore meridionale l'occupazione di Odessa, minacciata da vicino, toglierebbe d'altra parte ai sovietici la disponibilità di porti e basi navali nel Mar Nero costituendo una situazione analoga a quella che gli inglesi, gradualmente ricondotti alle estremità orientali per la perdita delle varie basi cui facevano assegnamento, conoscono nel Mediterraneo. E sembra che soltanto l'aver attrezzati ai tre basi e punti di appoggio possa sollevare i sovietici da un disastro navale in conseguenza della sconfitta terrestre.

Quanto alle operazioni terrestri si ritiene che metà degli effettivi sovietici valutati a queste divisioni stanno manovrando attualmente per sfuggire all'accerchiamento a sud di l'innanzi e si ritirano verso est.

Gli esperti militari svedesi ritengono che sarà possibile una ritirata fino al Dnieper



Riposo di uomini e di loro drupedi in una prima del combattimento (Luce)

meno che Budienny non riesca a concentrare sufficienti riserve per difendere la parte importante dell'Ucraina che si trova ad est del Dnieper.

E' proprio in questo settore che si trovano le grandi industrie metallurgiche dell'U.R.S.S., la cui importanza non è sorpassata che dalle industrie metallurgiche create dai due lati degli Urali.

Il centro di questo bacino metallurgico è situato fra i fiumi Ingulez e Dnieper. I centri più importanti sono Dniepropetrovsk, Alexandria, Kriwoiorg e Saporiviskje.

Lungo le sponde del Dnieper si trovano le officine produttrici di forza motrice chiamate «Dnieprostroi» che sono le più grandi della U.R.S.S. e fra le più importanti del mondo.

E' fuori dubbio che Budienny difenderà ad oltranza questo settore di importanza capitale per l'industria sovietica e che le forze sovietiche faranno saltare in aria tutte le officine anziché lasciarle cadere nelle mani dei tedeschi.

La minaccia si porta però sulla linea Mosca-

Charkov-Sebastopol che protegge i petroli del Caucaso e da questo appunto deriverebbe un nuovo pericolo — quello che la Germania con un'unica fortunata campagna possa assicurarsi quelle materie prime sulla cui deficienza era basata l'estrema speranza degli statisti anglo-sassoni. Si fanno quindi i conti — naturalmente, sballati! — del fabbisogno germanico in carburante e un giornale scrive: «Il consumo della benzina dei tedeschi che si calcola a 100 mila galloni al mese non ha consentito tuttavia di avvicinarsi ai pozzi di petrolio della Transcaucasia e dell'Iran. Perciò si ritiene che i tedeschi tenteranno di penetrare in direzione sud.

Anche il giornale dell'Armata bolscevica «La stella rossa» fa il bilancio delle attuali risorse tedesche in benzina.

Poiché si è molto insistito sulla immaginaria attività di quinte colonne germaniche nell'Iran, nell'Afghanistan, nel Caucaso e nel Turkestan, la «Kölnischer Zeitung» ha messo in rilievo come già da tempo e con accresciuta cura dallo scoppio

del conflitto, gli oli minerali dell'Iran si trovano sotto la giuridica protezione del governo e che in tutte le zone petrolifere regna il massimo ordine. La polizia iranica — riferisce a sua volta la D.A.Z. — ha provveduto a smentire le insinuazioni britanniche circa l'esistenza di queste quinte colonne pubblicando la lista degli stranieri che risiedono sul territorio persiano. Essa è aperta da 2590 inglesi cui seguono ben distanziati numericamente soltanto 690 cittadini germanici che sono per la maggior parte operai specializzati. Analoga è la situazione nell'Afghanistan dove il numero dei tedeschi non raggiunge i 200.

LE NUOVE POSSIBILITA'

Ma non è in realtà la protezione dei campi petroliferi che chiede la propaganda britannica, consapevole della decisione dei vari governi interessati di difendere a qualunque costo la propria integrità territoriale, ma piuttosto un pretesto di intervento basato sulla solita scusa di dover prevenire una azione avversaria. E qui siamo appunto nel secondo tema della nostra trattazione e cioè sulle possibilità strategiche che potrebbero derivare dallo svolgersi degli avvenimenti.

Per soccorrere i Sovieti l'Inghilterra non avrebbe altro mezzo che quello di creare una diversione e tre ipotesi sono state prospettate: quella di una azione in Finlandia con la premessa di un'azione navale per rendere del tutto sicuro il traffico nella zona artica; l'altra di una azione nel Mediterraneo o ancor meglio, sulla costa africana che peraltro, non produrrebbe alcun alleggerimento del fronte orientale; la terza, infine, tendente alla congiunzione delle forze britanniche in oriente con quelle russe del Caucaso superando o, come si dice, sommergendo il territorio dell'Iran. Un giornale che interpreta il pensiero dei circoli dirigenti britannici e cioè il «Diario di Lisbona» scrive in proposito: «Lo scambio di comandi tra i generali Wavell e Auchinleck ha rivelato il nuovo piano britannico di azione entro il maggior quadro della guerra. L'entrata delle truppe tedesche in Russia ha offerto all'Inghilterra una nuova possibilità, poiché esaminando il problema delle comunicazioni inglesi con la Russia, due sono le vie che sono apparse meglio indicate.

Potrebbe essere considerato verosimile uno

L'artiglieria contrattacca e ugualmente efficace contro le forze corazzate e ne sanno qualcosa cosa i sovietici



Storni aerei in azione
sul fronte orientale

sbarco di truppe britanniche nelle zone artiche e la rottura diplomatica fra l'Inghilterra e la Finlandia costituisce una conferma indiretta di tale previsione.

Ma la nomina di Wavell al comando delle truppe indiane scopre anch'essa il proposito britannico di assicurare la collaborazione anglo-sovietica attraverso le vie facili e libere dell'Oceano Indiano e del golfo Persico. Per l'esecuzione di tale piano è necessario dominare l'Afghanistan e l'Iran, allontanando da questi paesi gli elementi della penetrazione tedesca pazientemente affermatasi negli ultimi anni. L'Impero Britannico realizzerebbe così il progetto ambizioso di costituire una cintura militare inespugnabile partendo dalla Siria e passando per l'Irak, l'Iran, l'India, fino alla Birmania per dare la mano a Chiang-Kai-Shek e prolungarsi attraverso la Malesia e le Indie Olandesi fino alle basi americane del Pacifico.

Nutrendo tali propositi si comprende perfettamente come si cerchi di attribuire ad altre intenzioni aggressive poichè tutto è buono quando si tratta di creare a se stessi un abbi. Ma l'Inghilterra e la Russia si sono smascherate nel punto che hanno chiesto all'Iran di espellere i sudditi dell'Asse che si trovano nel territorio ottenendo una risposta precisa sia per il numero di questi residenti, sia per la determinazione iranica di resistere a qualsiasi tentativo di invasione.

Ed ecco, quindi, che si parla nuovamente della situazione nell'estremo orientale siberiano.

Trani merci colpiti
Stakos nella
stazione di Vitebsk (R.D.V.)



Concentramento di prigionieri sovietici sulla piazza del mercato a Dubno (RDV)

mo e si prospetta il calcolo delle forze in presenza, qualora i giapponesi intendano passare all'azione. L'esercito sovietico in oriente — si afferma — è composto delle migliori truppe. Si compone difatti di tre corpi principali: uno nella regione del Transbaikal; l'altro nella regione di Vladivostok e il terzo lungo l'Amur, con effettivi ammontanti a 1 milione di mobilitati. I giapponesi avrebbero per loro conto aumentati i propri effettivi in questo scacchiere. In Cina la situazione si manterrebbe stazionaria. L'esercito giapponese è risultato costantemente vincitore in ogni scontro ma deve affrontare il problema politico, sociale ed economico. I giapponesi hanno sbarcato in Indocina 50 mila uomini che hanno occupato vari aerodromi di cui il più vicino dista 1200 km. da Singapore. Vi è qualcuno che ha visto negli ultimi avvenimenti una minaccia sulla Thailandia. Questa conta un esercito di 50 mila uomini con materiale limitato ma una aviazione in ottime condizioni e qualora fosse attaccato dall'uno o dall'altro dei contendenti opporrebbe una tenace resistenza. Il centro della difesa britannica — come è detto — in altra parte di questa rivista — è Singapore e tale piazzaforte è stata di recente considerevolmente rinforzata. Si afferma fra l'altro che le sue difese sono state predisposte in modo da difendere una grande area. L'affermazione è del generale Percival, comandante delle forze Malesi il quale ha aggiunto che in tutto l'orientale si sta formando una vasta organizzazione per la distribuzione dei materiali e che, quel settore potrà difendersi con mezzi propri.

Sappiamo quanto valgano queste affermazioni e del resto non è una difesa che chiede la Gran Bretagna ma svolge un piano nettamente aggressivo, facendosi forte della solidarietà nord-americana. Sorge così nuovamente la questione di una occupazione di Dakar

ed ancora una volta per giustificare probabilmente il rinnovarsi del tentativo già fallito alcuni mesi fa, il « Times » prospetta la possibilità che sieno le forze tedesche ad occupare la base navale sull'Atlantico. « Un fitto velo — scrive il giornale — copre quanto avviene nell'Africa Francese del Nord e del nord-ovest, ma la Gran Bretagna e gli Stati Uniti devono essere preparati in ogni istante ad affrontare in queste regioni una penetrazione germanica che si rivolgerebbe contro il traffico marittimo dell'Inghilterra e degli Stati Uniti nell'Atlantico meridionale ». E' naturale che ad affermazioni simili non manchi la reazione germanica e le voci più autorevoli fanno capire che se un tentativo del genere fosse compiuto da forze britanniche o americane o comunque agenti per conto delle potenze democratiche, la situazione risulterebbe del tutto cambiata e le potenze dell'Asse non potrebbero a meno di reagire. A questo proposito giova segnalare la strana proposta degli Stati Uniti al Brasile di occupare esso stesso le Azzorre ponendolo sotto il proprio protettorato. Nota in proposito la D.A.Z. che tale modo di agire costituisce uno dei più strani casi registrati finora dalla storia del diritto internazionale. Uno stato, che si dice neutrale, tenta difatti di spingere un altro stato, anch'esso neutrale, ad occupare territori appartenenti a un terzo stato egualmente neutrale, giustificando tale incitamento con i buoni rapporti di amicizia intercorrenti fra i due paesi interessati. Si capisce bene quali siano le intenzioni di Roosevelt. Egli vuole estendere oltre Atlantico all'Europa e all'Africa il suo oscuro concetto dell'Emisfero occidentale e vuole servirsi del Brasile per fare delle Azzorre una base del suo imperialismo.

Le assicurazioni degli Stati Uniti circa il rispetto dei diritti portoghesi su quelle isole, come si vede, non hanno altro valore se non formale. E lo « Hamburger Fremdenblatt » os-

serva che già all'epoca della guerra mondiale la marina inglese e quella americana hanno avuto nelle Azzorre una ottima importante base di appoggio nella lotta contro il Reich, ma questa fondamentale, importanza strategica delle isole è ancora aumentata dal fatto che esse costituiscono già in tempo di pace un notevole nodo delle comunicazioni aeree e sono collegate all'America e all'Inghilterra da cavi telegrafici ».

L'INTERVENTO ESTERNO

Viene quindi da trattare, quale ultimo argomento la possibilità dell'interferenza di elementi estranei alla lotta impostata. Si allude naturalmente, agli Stati Uniti, proprio per questo continuo ed accentuato intervento nelle faccende europee. Per quanto riguarda il fatto navale rimane ancora al collaboratore specializzato di esaminare, come del resto ha già fatto fin qui, l'evolvere della situazione. Quanto potrà invece interessarci è lo sviluppo che in questi ultimi tempi sono venute ad assumere le forze terrestri degli Stati Uniti con la chiara indicazione di un disegno aggressivo. Esso è fatto più evidente da alcune affermazioni dell'ammiraglio Stirling il quale ha considerato la possibilità di un nuovo invio in Europa di corpo di spedizione americano ed esaminando i diversi aspetti del problema alla luce dell'esperienza del conflitto mondiale ha convenuto sulla indispensabilità di una efficiente scorta di navi affidata ad unità capaci della difesa contro attacchi subacquei di superficie ed aerei. Con ciò ha posto un problema alla cui base è la disponibilità negli Stati Uniti di mezzi e di uomini sufficientemente addestrati. Ne dispongono gli Stati Uniti? Vedremo a quale punto sia attualmente il problema.



PANORAMA DELLA SIBERIA

Si conosce la Siberia, di massima, soltanto attraverso le fosche leggende dei romanzieri, i drammi sociali descritti dagli scrittori russi dell'ottocento e le incomplete narrazioni degli esploratori che si avventurarono nei tempi passati verso le desolate solitudini di quell'immenso territorio. Ma oggi, mentre si svolge una gigantesca lotta nel territorio della Russia europea, può essere utile agli spettatori degli attuali avvenimenti puntare il canocchiale panoramico anche oltre gli Urali, per rendersi ben conto della situazione politica geografica e militare in modo completo. La propaganda anglo-russa-americana punta molto forte, nella grande partita, sull'ultima carta di una resistenza sovietica alimentata dal territorio siberiano, con le sue inesauribili riserve di materie prime, e dagli ipotetici rifornimenti americani, attraverso il ponte del Pacifico, sulla base di Vladivostok.

Che questa carta esista, a disposizione di quei giocatori, è una realtà. Si tratta solo di vedere quale effettiva influenza possa esercitare per sollevare le sorti di coloro che sono già perdenti in partenza.

Un sommario esame dell'argomento a chi non ne è molto esperto, consentirà di formarsi un'idea chiara e di impiantare, con termini noti, l'equazione risolutiva del problema.

Il nome di Siberia non designa una vera unità politico-amministrativa, ma per tradizione corrisponde a quello sconfinato territorio compreso tra gli Urali e il Pacifico, tra il mare Glaciale Artico e le montagne del centro dell'Asia. L'estensione di questo territorio, in superficie, si aggira intorno ai 13,5 milioni di chilometri quadrati, maggiore quindi di un terzo dell'intera Europa e oltre 40 volte di quella dell'Italia. Quantunque Vladivostok, si trovi circa alla stessa latitudine di Livorno, si tratta essenzialmente di un territorio nordico. Se nella Siberia si vuol comprendere anche il territorio del Kazakistan, la superficie totale sale a oltre 15 milioni di chilometri quadrati con oltre venti milioni di abitanti. La Siberia si estende dunque per una zona pari circa ai tre quarti dell'area dell'U.R.S.S., ma ne contiene solo poco più del 12 per cento della popolazione. Il clima è rigidissimo: a

Verchujansk la temperatura scende sino a 70 gradi sotto zero.

Risale al 1845 l'inizio delle esplorazioni siberiane, effettuate con i mezzi forniti dal progresso scientifico del secolo XIX. Recentemente le spedizioni hanno potuto eseguire ricognizioni a larghissimo raggio mediante l'ausilio dell'osservazione aerea e dalla fotografia dall'alto.

I rilievi dell'Altai, che sono in rapporto con intense fasi glaciali, presentano forme arrotondate, con dolci pendii, e seppur non hanno caratteristiche d'alta montagna, culminano nel Belucha a 4500 metri di altezza. Come in gran parte della Siberia, anche in questa regione il suolo è ricoperto da un perpetuo strato di gelo che, dove manca la copertura nevosa, a causa della maggiore perdita di calore dovuta all'irradiazione, si estende sino a notevoli profondità, anche per molte decine di metri. L'area del suolo eternamente gelato è di circa sette milioni di chilometri quadrati (oltre la metà del territorio, quindi, qualora si escluda il Kazakistan).

Nella penisola del Camciatca, grande quasi come l'Italia continentale, esistono una sessantina di vulcani, venti dei quali sono attivi. Domina fra tutti, e sulle più alte vette della Siberia, il vulcano Kljucev, alto 4804 metri.

Ricordiamo qui, incidentalmente — con particolare riguardo allo studio delle operazioni militari — che la durata del giorno e della notte, in tutto il territorio della Russia è ben diversa da quella delle nostre latitudini. A 66 gradi di latitudine, per venti giorni consecutivi, il sole non tramonta mai all'orizzonte; il sole di mezzanotte è visibile, oltre i 70 gradi per oltre due mesi. A Leningrado le notti chiare si estendono per ben quattro mesi: dal 21 aprile al 21 agosto. A mezzanotte, se pure il sole non sia visibile, si può chiaramente leggere il giornale. Per contro, dai primi di dicembre a metà di gennaio, sulla latitudine di Petsamo il sole non appare mai all'orizzonte.

RICCHEZZE DEL SUOLO

La ricchezza di legname, in Siberia, è veramente enorme. Vi sono circa 113 milioni di ha. di foreste nei soli bacini dell'Ob e dello

Jenisei. Ma il commercio non ha alcuno sviluppo, sia per la deficienza di popolazione sia per l'assoluta mancanza di mezzi di trasporto e di viabilità.

Nel sistema montano dell'Altai, sin dalle epoche preistoriche si sfruttavano le ricchezze minerarie e si lavorava il rame. Ciò è stato anche dimostrato recentemente dalla scoperta di alcuni cavalli congelati e bardati nella tundra, che risalgono a circa diecimila anni fa.

Piombo e argento furono ricavati sin dal secolo XVI. Al 1830 risale la scoperta dell'oro, la cui estrazione dette buoni risultati che non ebbero mai però, per le solite ragioni, adeguato sfruttamento.

Ma sul finire del secolo scorso si pensò ad estrarre dal sottosuolo il carbone, necessario anche per lo sviluppo della ferrovia transiberiana.

Secondo il prof. Giuseppe Caraci si calcola di poter disporre di 450 miliardi di tonnellate di carbone solo nella Siberia occidentale e orientale. Quantità non precisabili, ma certo enormi, esistono in Jakutia. Il bacino del Kuzneck è il più ricco del mondo. Dagli strati del sottosuolo, che si estendono di massima a non grande profondità si estrae ottimo antracite. Ma la più grande quantità di carbone giacente sotto terra è forse contenuta nella zona del basso Jenisei, di cui non si hanno per ora che notizie imprecise.

Secondo i calcoli di alcuni scienziati americani il mondo dovrebbe rimanere privo di carbone fra 500 anni. Ma questi calcoli non hanno certo tenuto conto delle immense riserve sconosciute del sottosuolo siberiano, che i governi di Russia non sono mai stati in grado di sfruttare.

Centinaia di milioni di tonnellate di ferro potrebbero essere utili all'industria del mondo intero, qualora si procedesse con sistemi moderni all'estrazione. Nella regione orientale estrema esistono circa 140 miniere di ferro. Abbondante è il piombo, che se pur non raggiunge la quantità del ferro, sarebbe sufficiente ad alimentare le industrie europee. Ma si pensi che durante la prima guerra mondiale, tra il 1916 e il 1920, non ne furono estratte dal suolo che 400 tonnellate.

Veramente notevole è la presenza dell'oro: si presume che ne esista una riserva di circa sei milioni di tonnellate. Ma tra il 1918 e il 1922 si ricavarono solo poche centinaia di chilogrammi del prezioso minerale.

In minor quantità si ricavano argento e platino. Colossali sono le riserve di grafite, che nel basso Jenisei ammontano a circa cento milioni di tonnellate. Vi è pure abbondanza di mercurio, bismuto, nichelio, cromo, antimonio, arsenico, soda, zolfo. Scarsa è la quantità di petrolio.

Quale utilità ha tratto il governo sovietico dalle immense ricchezze minerarie del territorio siberiano? Quantunque vi sia stato un miglioramento nella produzione dopo il 1922, tuttavia l'industria mineraria è tuttora allo stato embrionale. Sono sorte, a oriente degli Urali, numerose officine metallurgiche e qualche stabilimento industriale. Ma il risultato è stato sinora positivo soltanto per la fabbricazione di macchine agricole e non vi è alcun fondato e verosimile motivo di credere che realmente l'attrezzatura industriale siberiana sia in grado di alimentare uno sforzo bellico di lunga durata. Qualora si consideri che il rendimento dei giacimenti minerari è stato notevole soltanto dove sono intervenute società straniere, che naturalmente hanno devoluto al proprio paese i benefici, si può immaginare che il rendimento attuale non può essere che minimo.

Le tante vantate inesauribili risorse di materie prime esistenti in Siberia costituiscono dunque una realtà che non va messa in dubbio. Ma la propaganda anglo-russa dimentica però di aggiungere che tali preziose riserve giacciono ancora nel sottosuolo, spesso in luoghi sconosciuti, dove nessuno andrà a trarle per ora e dove continueranno ad essere custodite per molto tempo ancora, almeno fino a che nuove iniziative di popoli civili e preparati si risolvano in grandiose attività concrete.

LA FERROVIA TRANSIBERIANA

L'assoluta mancanza di buone ed efficaci vie di comunicazioni attraverso il deserto siberiano dimostra poi l'impossibilità, almeno per ora, di fare sicuro affidamento sulle risorse minerarie e industriali. La Siberia non ha nemmeno una strada rotabile che consenta un traffico pari a quello delle nostre comuni arterie. Su 80.000 chilometri di strade della regione a oriente degli Urali appena 2000 sono percorribili da carri o autoveicoli. Si è cercato in questi ultimi tempi, di sopperire a tale gravissima deficienza, tentando la navigazione nei grandi fiumi, sino ai porti oceanici, e mediante la navigazione aerea. Ma si comprende che tali sistemi sono inadeguati in tempo di pace, e assolutamente insignificanti in tempo di guerra.

Unica via di comunicazione è dunque la famosa ferrovia transiberiana. I progetti relativi risalgono al 1850; ma solo il 17 marzo del 1891 il governo zarista ne ordinava l'inizio della costruzione. Si procedette con una media di 600 chilometri di linea all'anno: la grandiosa opera veniva compiuta nel 1904. Dapprima l'ultimo tratto della linea traversava la Manciuria; ma gli avvenimenti militari e politici dei primi anni di questo secolo indussero il governo a costruire un nuovo tratto completamente in territorio russo. La nuova linea, iniziata nel 1907, fu portata a compimento dieci anni dopo.

La ferrovia transiberiana è la più lunga del mondo. Collega Mosca con Vladivostok, ed è il mezzo più celere tra l'Europa e l'Estremo Oriente asiatico. La lunghezza complessiva è di 9476 chilometri. La linea è a doppio bina-



Questo era un carro armato sovietico e lo scoppio di una bomba lo ha fatto ribaltare

rio, e si presta per comunicazioni molto celeri, anche con treni direttissimi. Al tronco si innestano altre arterie che collegano vari centri. Da Mosca a Vladivostok si impiegano circa 200 ore: la velocità media è dunque di 42 chilometri l'ora.

Questa è l'unica via di comunicazione, che, oltre a sostenere il traffico interno in tempo di guerra per trasporto di materiali, dovrebbe anche reggere il sovraccarico dei pretesi aiuti e rifornimenti americani attraverso il Pacifico. Non occorre uno specialista di problemi ferroviari per comprendere che anche qualora fosse possibile raddoppiare o triplicare il traffico su tutto il percorso, i risultati sarebbero poco confortanti. Il rendimento di questo so-

lo sistema di trasporto, in scala adeguata alle gigantesche esigenze belliche necessarie per evitare l'irreparabile, è rappresentato da un coefficiente pari a zero o poco più. Moltiplicando zero per due, per tre, per mille, si ha sempre zero.

Il cannocchiale puntato dunque dal nostro osservatorio, se pur munito di lenti che non deformano la realtà e manovrato da spettatori obiettivi, non vede dunque, nell'esplorazione del panorama siberiano nei riguardi bellici, che vane immagini di propaganda che si dileguano malinconicamente come chimere anche agli occhi di chi le concepisce.

UGO MAHANI



Anche questo è il semplice effetto della bomba di uno Stukas

Obbiettivi della guerra
aerea: Città in Palestina,
con i suoi grandiosi im-
pianti petroliferi e la ba-
se navale in cui appaio-
no ben visibili le unità
britanniche alla fonda.

(Foto Luftwaffe)



Alessandria d'Egitto con
lo schieramento della flotta
britannica del Medi-
terraneo orientale, cui gli
aerei da bombardamento
tedeschi non danno tre
qua nè sicurezza.
(Foto Luftwaffe)





LA "LUFTWAFFE" NELLA LOTTA DI ANNIENTAMENTO

I recenti bollettini straordinari tedeschi sull'andamento delle operazioni nel settore baltico, in quello centrale e, nel settore ucraino, mettono in forte rilievo il contributo dato alle operazioni dalle varie flotte aeree dislocate nei vari settori. Sarebbe inutile ripetere quanto in quei comunicati è detto rendendo onore anche ai comandanti delle grandi unità aeree specificamente messe all'ordine del giorno della nazione ma non si può trascurare di rilevare come l'azione aerea vada allargandosi ed estendendosi.

Il grande centro politico-militare-industriale di Mosca è meta ormai costante di attacchi sempre più poderosi. Siamo già al sedicesimo di questi attacchi. In uno degli ultimi, tra l'altro, una grande fabbrica di aeroplani venne duramente colpita e dieci grossi incendi sviluppati in vari punti dei numerosi capannoni delle officine e dei depositi illuminarono di sinistri bagliori vaste estensioni della città tentacolare. E' da notare che Mosca, quale centro aeronautico, produce, (o meglio produceva) il 50 % degli apparecchi dell'Aviazione sovietica. Man mano che le operazioni sul fronte di Odesa si sviluppano e schiudono prospettive di vasto respiro, l'offesa aerea si va sempre più concentrando contro i porti del Mar Nero, dove il nemico tenta d'imbarcare uomini e soprattutto

materiale, per salvarlo dalla distruzione o dalla cattura. I porti di Odesa, Otschakow e Nikolajeff vengono martellati nei loro impianti, magazzini e piroscafi alla fonda e la navigazione di cabotaggio è sorvegliata ed inflessibilmente colpita; così un convoglio avversario, danneggiato il giorno otto, perdette un piroscalo di 8000 tonnellate, colato a picco da bombe di grosso calibro.

Allo scopo di fissare un altro punto fermo nelle perdite inflitte al nemico, uno dei citati bollettini straordinari del Comando supremo germanico rendeva noto che a tutto il 5 agosto, vale a dire in 45 giorni di lotte, gli apparecchi sovietici distrutti al suolo o abbattuti in volo raggiungevano la vistosa cifra di 9082.

Mentre la Luftwaffe sul fronte orientale inserisce sempre più profondamente la sua multiforme attività nelle vicende della guerra terrestre, nel Mediterraneo la lotta aerea seguita con ritmo crescente nelle sue linee ormai note, dirette a smantellare sistematicamente le basi navali ed aeree dell'avversario ed a rendere sempre più difficile il funzionamento delle linee di rifornimento per l'esercito di Egitto e sempre più difficoltosa la navigazione.



Ormai anche i bombardamenti delle basi navali ed aeree di Cipro vanno assumendo carattere di periodicità costante e sempre più frequente, come già è avvenuto per gli obiettivi di Malta e per quelli della piazzaforte di Tobruk.

La sorveglianza della navigazione è continua ed ininterrotta, anche se solo di tanto in tanto i suoi risultati vengono resi noti dai comunicati ufficiali, come avvenne col bollettino del 7 corrente, che annunciava il siluramento di due caccia avversari ad opera dei nostri apparecchi di una base dell'Egeo.

Partiti nel pomeriggio del giorno 6 in una ricognizione offensiva, tre nostri aerosiluranti perlustravano una larga zona di mare, attraverso la quale speravano d'intercettare navi avversarie. Dopo un lungo vagabondare su di un mare reso come latiginoso da una densa foschia, finalmente alcune imprecise grida biancastre intraviste in lontananza richiamaro-

no gli aerei verso la ricercata zona utile. Erano le 18,15 quando fu possibile avvistare una formazione navale che dirigeva verso occidentale.

Col sole alle spalle gli aerei, fatti i calcoli preliminari per lo attacco e scelti gli obiettivi, mossero decisi contro la formazione che, avendo il sole di fronte, era molto contrastata nella sua opera di vigilanza. Gli aerei giunsero praticamente non visti a tiro utile dalle navi, contro le quali riuscirono a lanciare i loro siluri, prima che dalle navi si reagisse. Le unità prese di mira furono due cacciatorpediniere; uno di essi colpito in pieno fu visto sbandare, girare su se stesso, e quindi fermarsi, mentre sull'altro gli aerei, nell'allontanarsi poterono constatare una grande colonna di fumo, che il vento andava trasformando in nube.

Il sistema Alessandria-Canale di Suez è entrato anche esso a far parte degli obiettivi, sui quali l'offesa aerea va ormai concentrandosi con carattere di smantellamento. Con l'attacco eseguito agli impianti del Canale nella notte sul 9 sono ormai 42 gli attacchi eseguiti dal 17 maggio di quest'anno (inizio della nuova fase aerea offensiva conseguente all'occupazione di Creta) contro i centri marittimi e terrestri dell'Egitto da parte degli aerei dell'Asse.

bombe avvenivano nelle acque del Canale.

Gli aerodromi situati lungo il Canale furono anche presi di mira, ed in un solo attacco, particolarmente violento, eseguito in varie ondate su quello di Abu Sueir vennero distrutti un centinaio di apparecchi.

Secondo notizie provenienti da Londra tutta la zona del Canale verrebbe evacuata dalla popolazione civile, per il pericolo costante rappresentato dai bombardamenti aerei. Molti treni di profughi provenienti dalla zona del Canale sono giunti nell'alto Egitto.

Anche nella zona del Canale della Manica la lotta aerea accentua il suo ritmo e la sua asprezza. Le iniziative britanniche si fanno sempre più frequenti e cozzano contro la vigilante reazione sempre più violenta della caccia e dell'artiglieria tedesche.

Il giorno 7 gli inglesi tentarono per tre volte un'incursione contro i territori occupati sulla Manica e per tutte e tre le volte dovettero pagare cara l'iniziativa. La mattina una « fortezza volante » venne abbattuta dall'artiglieria contraerea ed uno *Spitfire* di scorta dalla caccia; nel pomeriggio una grossa formazione di bom-

bardieri e cacciatori, raggiunta la zona fra Dunkerque e Boulogne, venne violentemente attaccata dalla caccia tedesca, che riuscì ad abbattere 9 *Spitfire*, mentre un altro *Spitfire* venne fatto precipitare in mare dall'artiglieria contraerea; la sera poi un altro numeroso nucleo di bombardieri ritentò la prova, ma il tempestivo intervento della caccia tedesca riuscì a sventare il tentativo, abbattendo altri 12 velivoli.

Già nella sera precedente 12 bombardieri, scortati da una trentina di cacciatori, avevano tentato un'incursione sugli stessi obiettivi, ma avevano dovuto rinunciare all'impresa, quando constatarono che uno sciame di cacciatori tedeschi, già in quota, li aspettavano a qualche migliaio dalla costa.

Durante la notte l'incursione poté aver luogo su alcune località della Germania occidentale e sud-occidentale ed un apparecchio venne abbattuto dalla caccia notturna.

Risultò così chiaro ancora una volta che le incursioni diurne diventano in quella zona sempre più problematiche, a causa dei perfezionati sistemi di tempestivo avvistamento e della conseguente reazione specialmente della caccia.

VINCENZO LIOY



Effetti di bombe germaniche in un campo di aviazione sovietico

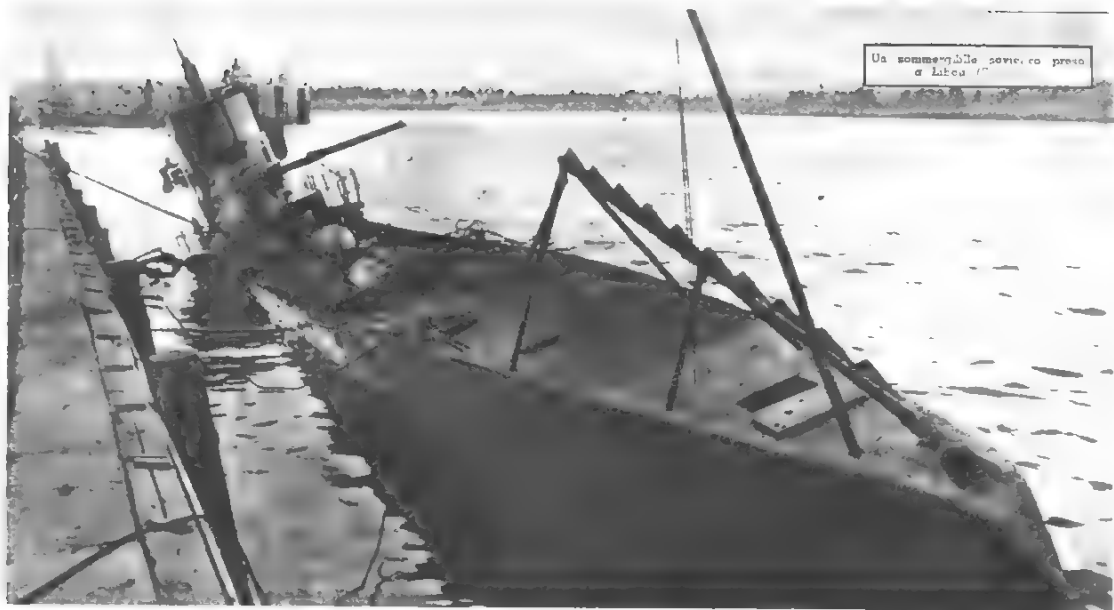


Mentre i russi si ritirano, bombardamento tedesco su una colonna sovietica

Tredici di quegli attacchi vennero diretti contro Alessandria e gli stessi inglesi hanno affermato la gravità dei danni ivi subiti; sei attacchi vennero diretti contro Porto Said, dove non solamente vennero gravemente danneggiate le installazioni portuali ed i depositi di carburante, ma vennero colpiti anche numerosi piroscafi e grossi trasporti nemici.

Gli attacchi compiuti lungo il Canale ed a Suez furono una decina e resero sempre più difficoltosa la navigazione, dovuta interrompere dopo l'affondamento di un piroscafo da 8000 tonnellate, nella notte sul 9, all'imbocco meridionale del Canale, dove venne colpito e danneggiato anche un incrociatore leggero. La interruzione del Canale è confermata da una corrispondenza di un ingegnere americano al « New York Times », il quale asserisce che i danni riportati dalle navi in transito erano risultati gravi, anche quando le esplosioni delle





DUPLICE ACCERCHIAMENTO

La situazione determinatasi nel Pacifico, e cui più volte abbiamo rivolto la nostra attenzione seguendo cronisticamente gli avvenimenti, importa, naturalmente, anche i problemi della difesa delle basi e del loro attrezzamento. E' proprio a Tokio che si sono date notizie dei lavori compiuti nelle Indie Orientali olandesi che, secondo il giornale « Asahi » non si farebbero sorprendere da una possibile invasione poiché opere fortificate disposte su tre o quattro linee, si snodano in profondità lungo i punti strategici di Giava, sfidando arditamente qualunque tentativo ostile. In taluni punti si possono vedere, anche in mare, costruzioni di filo spinato costituenti la prima linea di difesa, dietro le quali si allineano sulla costa fila su fila reticolati e trincee. Mentre tali fortificazioni in piena regola tenderebbero a dare l'impressione che siano state essenzialmente create per scoraggiare qualsiasi tentativo di sbarco, la requisizione di abitazioni per trasformarle in posti di vedetta, l'asportazione di tratti di strada ferrata, la distruzione di dispositivi meccanici e di ponti, operate dalle autorità preposte alla difesa danno il senso che si persegue uno scopo ben definito. Nuove basi aeree sono state inoltre costruite a Sumatra dove convogli di materiale bellico continuano ad arrivare regolarmente.

Anche il capo delle forze armate e dell'Aviazione delle Indie Olandesi, Generale Berchot ha confermato che in caso di aggressione tutte le isole dell'Arcipelago sarebbero difese ed ha smentito le voci che il piano già preparato contemplerebbe soltanto la difesa di Giava mentre questo potrebbe costituire sulle altre isole obiettivo strategico o centro di rifornimento verrebbe distrutto. « Giava — ha però aggiunto — rimane il nodo della resistenza olandese poiché le isole si estendono a 5000 chilometri ad oriente e ad occidente e non sarebbe quindi possibile tenere dappertutto forti contingenti di truppe. Soltanto i punti più im-

portanti sono presidati e si fa assegnamento che le guarnigioni possano ricevere immediatamente assistenza dalla flotta e dall'aviazione ».

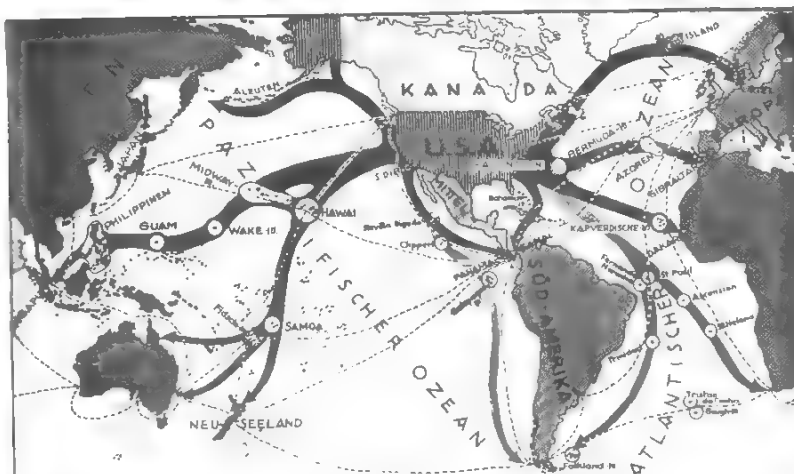
In un discorso del primo ministro Menzies appare che l'allarme si sarebbe egualmente propagato in Australia dove la possibilità di una partecipazione diretta al conflitto, su territorio nazionale come conseguenza di un possibile sbarco, non si esclude del tutto e naturalmente, anche in quella zona, precauzioni sarebbero state prese potenziando le difese aumentando i presidi e compiendo esperienze sul modo come opporsi ad ogni tentativo di sbarco e, a sbarco avvenuto contro ogni iniziativa di allargare l'occupazione. L'Australia — si dice — ha su piede di guerra 400.000 soldati ed in questi giorni ha mobilitato la sesta divisione.

LA CHIAVE DELL'ORIENTE

Ma, naturalmente, l'attenzione è più che altro volta verso Singapore sia come obiettivo di una offensiva nipponica, sia invece come base di partenza di quelle operazioni che gli anglo-americani potrebbero proporsi. Più volte abbiamo fatto cenno di questa importante base del Pacifico e possiamo aggiungere, a complemento della cartina riprodotta, queste ulteriori informazioni. Singapore è la chiave di tutti i mari dell'oriente asiatico, il punto di congiunzione fra l'Indiano e il Pacifico, il passaggio più agevole e naturale per qualunque unità in rotta per l'Estremo Oriente ed è anche un grande porto di traffico commerciale e il fulcro di tutta la difesa britannica nel continente asiatico. Per gli inglesi perdere Singapore significherebbe perdere l'India e l'Australia, nonché ogni influenza politica e commerciale in Cina e nella Malesia e quindi essere spazzati dall'Asia per sempre. Da ciò è nata la necessità di fare di Singapore una delle più potenti piazzeforti del mondo. Ad una ven-

tina di chilometri dalla città e dal porto per cui passavano giornalmente centinaia di migliaia di tonnellate mercantili, è stata costruita una specie di fortezza nascosta in mezzo alla foresta: si tratta soprattutto di casematte per la custodia di munizioni e di serbatoi per la nafta. La base navale che sorge a Selatar, sulla sponda settentrionale dell'isola, si serve di due grandi bacini di carenaggio, di officine per riparazioni, di baracche per il materiale. Proprio in questi giorni la « Warspite », di oltre 30.000 tonnellate vi si è recata per le necessarie riparazioni dei danni subiti nel Mediterraneo, ma essi sono apparsi tanto gravi e forse tanto impegnativi le riparazioni che la corazzata è stata rinviata negli Stati Uniti. Non molto discosto comunque dall'arsenale e ricavato da terreno paludoso dopo adeguata bonifica, vi è il campo di aviazione e, vicino ad esso, l'idroscalo, mentre le comunicazioni sono assicurate mediante una potente stazione radiotelegrafica. Il complesso delle opere fortificate è guardato dalle batterie da 457 mm. piazzate a Cianghi e guardate a loro volta da un complesso di artiglierie minori, di batterie contraeree e di proiettori. Ma la situazione che soltanto qualche anno fa sembrava favorevolissima, si è andata modificando, sia per la presenza di forze giapponesi nelle basi dell'Indocina, ritenute finora data l'amicizia tra Francia ed Inghilterra complementari del sistema della difesa ed anche della offesa britannica in oriente, sia perché sono in mani nipponiche le isole Spratley in verità molto prossime a Singapore. Ma ancor più ha importanza la occupazione da parte giapponese dell'isola di Hainan poiché, mentre da una parte strategicamente dà scacco a Hong-kong, dall'altra chiude insieme a Formosa, il passaggio nel Mar Cinese settentrionale offrendo al Giappone una sicurezza a distanza.

Singapore proprio per questo mutamento di



La piovra nord-americana, in una rappresentazione grafica tedesca. I tentacoli indicano quali sarebbero le aspirazioni degli Stati Uniti di assicurarsi il controllo di tutte le rotte occupando una serie di basi. L'accerchiamento dell'America Latina vi è particolarmente evidente insieme a quello col quale si vorrebbe isolare il Giappone in una ristretta zona del Pacifico

eventuale guerra contro il Giappone, che al centro di tali preparativi si troverebbe l'opera di accerchiamento della Thailandia realizzata mediante i concentramenti navali, l'invio di forti nuclei di truppe inglesi ai confini siamesi e il potenziamento del presidio di Singapore. Sarebbero perfino predisposti i piani britannici per un attacco contro Bangkok e quanto mancherebbe sarebbe soltanto una giustificazione della aggressione. Da ciò tutto lo sforzo di attribuire piani aggressivi al Giappone che in Indocina non dispone più di 50.000 uomini e perciò un numero esiguo per una presunta aggressione contro la Thailandia la quale da sola dispone di forze più numerose, per poterli prevenire.

L'importanza della Thailandia è principalmente in rapporto alla sua posizione geografica, posta come è nella estrema appendice meridionale del continente asiatico quasi a costituire un ponte di passaggio fra l'immensità continentale e il piccolo scoglio di Singapore

su cui una potenza così lontana come l'Inghilterra ha concentrato tutte le proprie risorse militari nella guardia dell'oriente. Finché l'instabilità dell'equilibrio fra le potenze permetteva al governo di Bangkok di giocare di abilità fra gli appetiti della Francia ad oriente, della Inghilterra a occidente e a sud ed, infine, della Cina a nord, questa importanza era latente ma si è rivelata appena l'equilibrio è stato rotto in Europa con una immediata ripercussione nel Pacifico.

L'importanza della Thailandia è comunque duplice: politica e militare. Politica perché le sue coste sono da un lato bagnate dal Mare della Cina, militare perché essa ha coste anche sul golfo di Bengala ed è proprio su queste coste che passa quel tratto di strada che rimarrebbe l'unica via di comunicazione dalla quale sarebbe possibile far passare quei soccorsi provenienti dalla Malesia o dalla Birmania di cui in caso di assedio Singapore non potrebbe fare a meno. Dal punto di vista

politico il paese sembra essere incluso in quella unitaria Asia orientale che è uno dei punti essenziali nel patto tripartito, ma, indipendentemente dall'alleanza diplomatica e militare che quel patto consacra, la Thailandia aveva già, nel corso degli ultimi anni dimostrato una tendenza ad accettare ed a provare la preminenza della guida nipponica negli affari della zona. Le dimostrazioni ne erano state talmente evidenti da creare serie preoccupazioni nelle cancellerie europee quando Francia e Inghilterra erano alleate, ma soprattutto esse hanno contribuito a determinare un più stretto legame fra le nazioni aderenti; al blocco cosiddetto A. B. C. D. e cioè America, Britannia, Cina, Dutch East Indies (Indie Olandesi), che se finora era stata una realtà più che altro teorica, buona a funzionare soltanto come spauracchio propagandistico, in questi giorni ha rivelato la propria importanza di organismo unitario con le sanzioni economiche ai danni del Giappone. «I singoli particolari dell'azione antinipponica di tale blocco — scrive in proposito la D. A. Z. — possono considerarsi come parte di un piano combattivo facilmente identificabile malgrado alcune imprecisioni di dettaglio. Se, difatti, i due blocchi contrapposti e cioè quello dell'Asse e l'altro dell'A. B. C. D. non sono ancora scesi in aperto contrasto, e la parola spetta ancora, al di là della guerriglia economica, alla diplomazia, la ragione è che in Estremo Oriente esistono ancora alcuni fattori che ambidue le parti desiderano conquistarsi a titolo preliminare in via pacifica e primo fra questi proprio la Thailandia. Ognuno dei contendenti avrebbe interesse a conquistare per sé la produzione siamese, oltre a ciò la Thailandia costituisce l'unico terreno sul quale potrebbero scontrarsi le forze degli opposti blocchi. Il Governo Siamese può ben proclamare in ogni forma la propria neutralità ma sta di fatto che il suo territorio fatalmente dovrà rappresentare, nel gioco diplomatico per il riordinamento dell'Estremo Oriente, il punto cruciale di ogni decisione. Il blocco anglo-americano ha certamente avuto finora la Thailandia un'influsso maggiore che non quello nipponico, specie per ragioni economico-finanziarie. Negli ultimi tempi però anche l'influsso nipponico ha segnato un progresso, specie dopo la mediazione nel conflitto con l'Indocina. Ora il Giappone è riuscito ad ottenere che l'azione economica suscitata dall'America contro di esso si svolga senza la partecipazione siamese e quindi la Thailandia non costituisce per il Giappone una posizione perduta».

Da queste stesse affermazioni risulta evidente che la Thailandia può trovarsi a giocare una parte di primo ordine dal punto di vista militare, particolarmente se la questione di Singapore dovesse essere affidata ad una soluzione di forza la quale potrebbe diventare necessaria quando gli Stati Uniti mandassero a Singapore anche soltanto una sola nave da guerra. Perché questo costituirebbe, insieme a tutti gli altri provvedimenti che siamo andati seguendo ed enumerando di armamento od accaparramento di nuove basi e di stabilimento di intese con partecipazione degli Stati Maggiori, una minaccia diretta sul Giappone, la rottura di un equilibrio, la goccia che fa traboccare il vaso.

VENISIO SETTENTRIONE

La già citata D. A. Z. mette in rapporto la situazione determinatasi nell'estremità meridionale del continente asiatico con l'altra che potrebbe determinarsi nell'estremità settentrionale. «L'altro punto cruciale — afferma l'agenzia germanica — è costituito dall'Unione Sovietica che se è agganciata formalmente al Giappone con il patto di neutralità è materialmente solidale al blocco anglo-sassone. Risulta evidente che i russi considerano il pegno

Il capitano Ettore Guglielmi e i suoi
paga e del "Colombo" condanna
la America per disprezzamento
del proprio processo



ramento delle loro relazioni col Giappone, come il tributo da pagare agli Stati Uniti in compenso dei suoi aiuti e che questi aiuti debbano avere un prezzo i giapponesi stessi lo comprendono chiaramente. Ecco perché il Giappone non può non tener conto della inevitabilità che la comunanza di rapporti russo-americani non debba portare anche il fattore bolscevico ad unirsi al blocco A. B. C. D. Questo condurrebbe ad un nuovo mutamento della situazione se — come è stato detto — gli Stati Uniti intendessero sfruttare della situazione per assicurare posizioni strategicamente importanti nella Kamciatka o nelle zone circoscrivibili, spingendosi addirittura fino a Vladivostok e potrebbe nascere non meno che dalla presenza di navi americane a Singapore — la possibilità di un conflitto armato, mentre un'altra ragione determinante potrebbe scaturire dalla necessità di accaparramento degli oli minerali. La guerra economica è costosa per ambo le parti combattenti ma non è decisiva fin tanto che non vi è bisogno di lottare per i carburanti. Tale bisogno potrebbe sorgere nel caso in cui il blocco A. B. C. D. volesse togliere al Giappone le sue importazioni di petrolio poiché in tal caso il Giappone non potrebbe fare altro che tentare di garantirsi con un colpo di mano tali importazioni dalle Indie Olandesi. Si intende che in tale momento la diplomazia dovrebbe, grazie proprio ai carburanti, cedere il posto alle armi.

Due questioni, quindi, si pongono: quella dell'accaparramento delle materie prime e l'altra — con carattere più generale che non riferita specificamente all'Estremo Oriente — della ricerca di basi in cui si rivela sempre più l'imperialismo americano.

Alla questione delle materie prime strategiche ed al ruolo che esse potranno assumere nella guerra si potrà ritornare in modo più ampio, mentre, per quanto riguarda la Thailandia, possiamo fin da ora riferire che il Giappone vi tenterebbe di ottenere il controllo dell'intera produzione della gomma, dello stagno e del riso trovando anche il mezzo di finanziare gli acquisti con un credito che le banche Thailandesi dovrebbero provvedere a tener vivo.

Naturalmente il problema più grave sarebbe costituito dal petrolio. «Se il governo degli Stati Uniti — scrive il «Daily Telegraph» — dovesse applicare al cento per cento l'embargo sul petrolio il Giappone sarebbe costretto a gettarsi fatalmente nella avventura contro le

Indie Olandesi, oppure dovrebbe rivedere del tutto i suoi piani per un nuovo ordinamento asiatico». E' però probabile che americani ed inglesi vogliano spingere il Giappone proprio a quella azione disperata, oppure spingerlo con questa specie di ricatto ad una capitolazione. La responsabilità di quanto può accadere resta perciò accertato che risulterà tutta alle potenze anglo-sassoni.

L'ALTRO ACCERCHIAMENTO

Che queste seguano un programma aggressivo risulta indubbio se non altro dall'atteggiamento assunto dagli Stati Uniti nei confronti dell'America Latina per l'accaparramento di basi per loro uso strategico. L'agenzia Dienst Aus Deutschland ne dà il seguente elenco:

AMERICA CENTRALE:

Cuba: Guantanamo, Cumanera, Cienfuegos, Isla De Pinos.

Haiti: Port-au-Prince, Mol S. Nicola, Gonaive.

S. Domingo: Bahia Ocoa.

Cultras: Bahia Samana con la parte navigabile del fiume Ozama, Mira-Flores, S. Pedro de Morao.

Possedimenti europei: Martinica (Francia), Arruba (Olanda), Curacao (Olanda).

Guatemala: Livingston, Lago Izabel, S. José o Guatemala città.

S. Salvador, Honduras, Nicaragua: Golfo di Fonseca, Corinto, El Bul, Isla Ometepe, Managua, Puerto Cabezas.

Costarica: Golfo Culebra, Golfo di Nicoya, Golfo Dulce, Isola Cocos, Golfo, Punta Arenas, S. Istlor de General, Isola Cano.

Panama: Howardfield, Albrookfield, Francisco, Coco Soto, Rio Hato, La Venta, Isola Taboga e Tabogilla, oltre 25 campi di aviazione.

Messico: Isola Margarita, Acapulco, Sain-nerus, Bahia California, Progresso, Tejeria, Manatitlan.

AMERICA MERIDIONALE:

Venezuela: Turiano, Maracaibo, Margarita
Columbia: Cartagena, Turbo-Sautata, Buenaventura, Tumaco, Urrao, Bahia Solano, Choco, Golfo di Mosquitos, Isola S. Andrea, Providencia, Cali Pato.

Ecuador: Punta Galera, Estancia de la Plata, Cojames, Golfo di S. Lorenzo, isole Galapagos (in particolare Albemarle e Isola Santa).

Argentina: La Plata e altre cinque basi.

Brasil: Natal, Pará, Pernambuco, Fortaleza dinanzi a Santos, Rio Grande do Sul, Fernando de Noronha, Isola Maraya, alla foce dell'Amazons.

Cile: Valparaiso, Isola Pasqua, Stretto di Magellano.

Uruguay: Maldonado, Montevideo, Colonia, Piriapolis, Isola de Lobos, Coriti, Punta del Est.

Perù: Chimbote.

Bolivia: tre basi.

Paraguay: tre basi.

Tale lista — contiene quelle che dovranno essere le basi notorie o segrete degli Stati Uniti nell'America Latina ed è di per sé assai significativa, ma più lo diviene, se si aggiungono all'elenco le basi a disposizione nel Nord America e acquistate dall'Inghilterra nelle isole occidentali, sulla costa orientale del Canada e nelle Bermuda ed inoltre quelle possedute dagli Stati Uniti in Groenlandia e nell'Islanda, mentre non è ancora del tutto morto il progetto di stabilirne nell'Irlanda settentrionale, nelle Azzorre, nelle isole del Capo Verde, a Dakar, nelle isole Freetown e in Liberia.

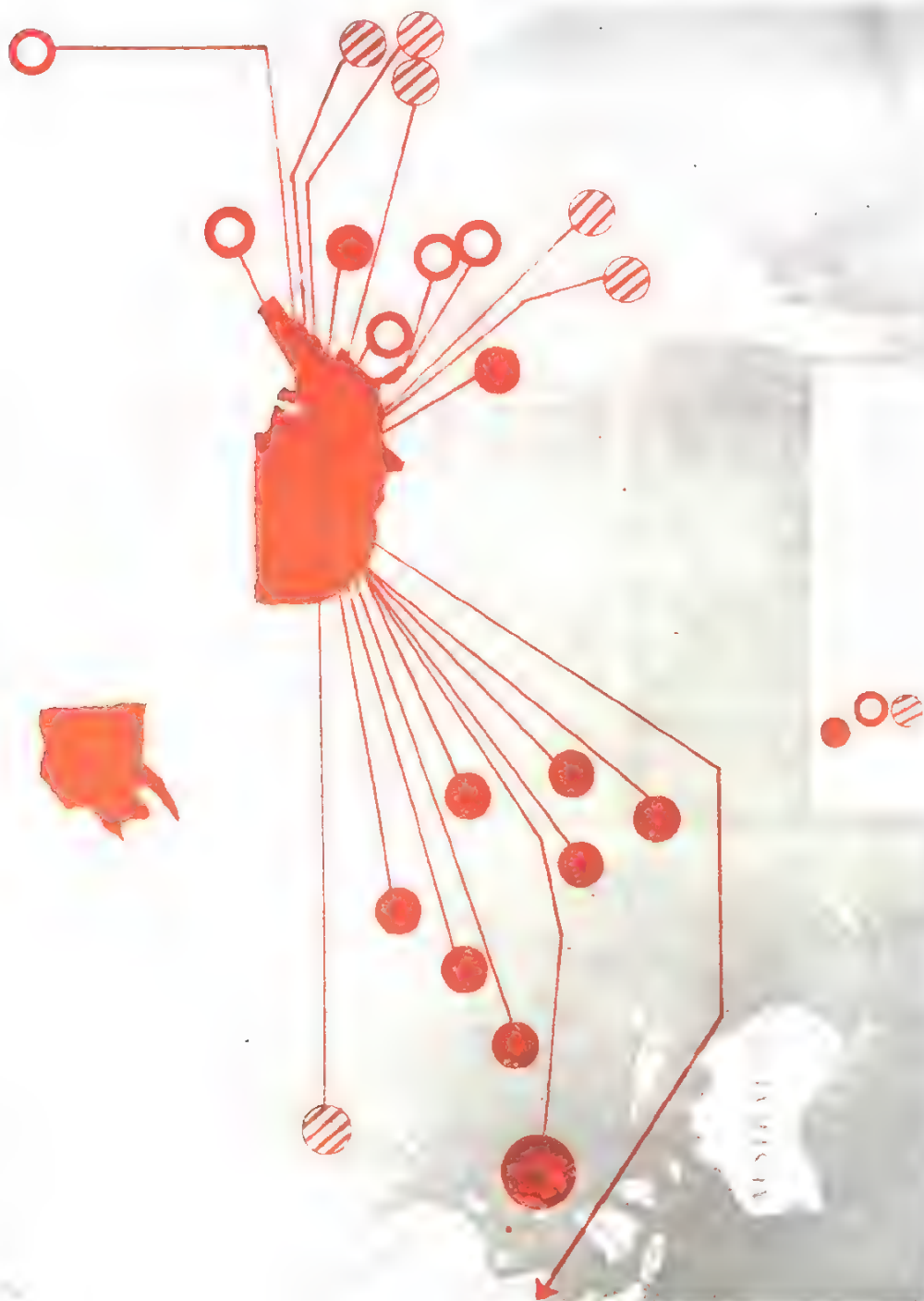
«Roosevelt — scrive a proposito il «Voelkischer Beobachter» — non è pago della cintura di basi americane. Il suo programma è più vasto: lo eccita il salto sull'Atlantico. Effettuato a nord con l'occupazione della Groenlandia e dell'Islanda, queste zone non sembrano abbastanza vicine al focolare bellico dal momento che egli cerca la guerra. Per questo sono stati inviati ingegneri americani nell'Irlanda Settentrionale a predisporre le basi degli Stati Uniti, per questo si menzionano con clamore di preannuncio le Azzorre e le Isole del Capo Verde ed il «Times Herald» ha fatto anche il nome della Liberia come ottima base per la flotta degli Stati Uniti, e a Pretoria il nuovo addetto militare americano, a quanto si afferma, starebbe trattando per la costituzione di basi a Durban, a Simonstown e nella Baia delle Balene».

Non vi è limite per le affermazioni di questo imperialismo e il «Lokal Anzeiger» osserva che sulle 53 basi accaparrate nell'America centrale sono particolarmente importanti per la difesa del canale di Panama quelle del Venezuela della Columbia e dell'Ecuador. Roosevelt avrebbe requisito o sarebbe pronto a requisire per i suoi fini tutti i porti, le isole, i golfi e gli impianti fortificati, che abbiano una qualsiasi importanza geo-politica nei paesi in questione. Se si aggiungono le 31 basi cui il presidente americano guarda nell'America del Sud si ha il quadro di un accerchiamento completo del continente sud-americano cui contribuiscono naturalmente anche le isole Palma sulle quali il Governo di Washington ha deciso di creare delle basi navali per il fatto che dominano il passaggio meridionale fra l'Atlantico e il Pacifico.

La prepotenza anglo-sassone dal connubio Stati Uniti-Inghilterra o soltanto dallo strapotere americano sarebbe quindi fatta egualmente intollerabile con due tentativi di accerchiamento: in oriente l'uno e l'altro in occidente.

Come potrebbero i popoli minacciati uscirne se non con una reazione violenta? Essa è resa più imminente dalla tensione determinatasi nel Pacifico ma, si intende, la minaccia estesa su zone più prossime all'Europa dalla parte Atlantica, non potrebbe mancare di determinare eguali reazioni delle potenze dell'Asse e, al di sopra del tecnicismo bellico che ogni giorno si manifesta in scontri navali, affondamenti di piroscafi, azioni varie di squadre o di unità isolate, starebbe per dare agli avvenimenti navali quel nuovo indirizzo strategico che potrebbe costituire la caratteristica di una ulteriore fase del grande conflitto in corso.

NAUTILUS



Per estrema onoranza alla salma di Bruno Mussolini il vagone attraversa la stazione di Firenze (Luce)



indiscussi dell'evoluzione umana, ne divennero i collaboratori secondari. Così il Carrère e la sua profezia, incupendosi insospettata, vedeva delinearsi il giorno in cui saremmo ridotti, di fronte all'invasione americana, soltanto ad immobili spettatori degli avvenimenti. Pochi anni prima, un altro predecessore, Giuseppe Chamberlain, aveva ammonito l'Inghilterra vittoriana a non restare sempre isolati dal Continente.

UNA FACILE PROFEZIA

Il naturale indirizzo antieuropeistico dell'America andò sempre più precisandosi fino allo sbocco notissimo della guerra mondiale. Essa avrebbe dovuto servire di insegnamento con gli errori commessi dai trattati di pace di ispirazione wilsoniana, inducendo a diffidare e vigilare. Soltanto l'aberrazione settaria della politica britannica ha potuto propendere verso quel blocco anglo-sassone il quale rappresenta un tragico attentato all'unità ed alla funzionalità europea. Ed è perciò che i popoli di tutti i paesi si domandano, inquieti, quale potrebbe essere la loro sorte nel pensiero dei dirigenti di questo blocco anglo-sassone. Buon

FRONTI INTERNI

"CREPUSCOLO DELL'EUROPA"

Un lontano giorno del giugno 1905, un giornale italiano, *Il Mattino* di Napoli, ospitava un sensazionale articolo d'un francese. Il francese era Jean Carrère e l'articolo aveva per titolo *Il crepuscolo dell'Europa*. Strano e quasi apocalittico tema, in un momento nel quale le cancellerie continentali, viceversa, si dimostravano in piena attività; in un tempo in cui la vitalità commerciale appariva ovunque altissima; in un periodo che vedeva la marina imperiale germanica proteggere l'espansione verso tutti i lidi, per dare sfogo alla nascente industria, detta di tutti i fumaioli fumanti. Tuttavia, la decadenza della vecchia Europa, a detta d'uno scrittore, doveva intravedersi abbastanza chiaramente in ciò che si svolgeva, allora, in una città americana: Portsmouth. Roosevelt-zio aveva preso un'audace iniziativa. L'iniziativa consisteva nello intervento amichevole tra i due litiganti del Pacifico, Russia e Giappone. A conclusione di una guerra

la quale doveva additare all'ammirazione del mondo il valoroso esercito nipponico ed i suoi temerari capi, veniva firmata una pace, onorevole per tutti. Più tardi, questa pace patrocinata da Roosevelt-zio sarebbe stata fatta passare, in Russia, come una vittoria del Piccolo Padre. Era un camuffamento diplomatico; ma tale da soddisfare l'orgoglio del Giappone senza ferire troppo l'amor proprio russo. Con il trattato di Portsmouth, un abile uomo politico d'America stabilì lo inaudito principio che argomenti interessanti una delle grandi potenze europee potessero venire discussi all'infuori del consesso continentale. In poche parole, l'Europa cedette la sua naturale influenza in un conflitto di così vasta portata alla giovane e dinamica America, rappresentata da Roosevelt-zio. Era uno smacco che solo pochi avvertirono, intuendo i pericoli futuri celati dietro questo umanitario intervento degli Stati Uniti: dopo essere stati per tremila anni i padroni

Nuove applicazioni dell'aspiratore per la distribuzione della posta (Luce)



I funerali a Predappio (Luce)



per tutti, che si tratta soltanto di ipotesi, le quali urtano contro la granitica resistenza delle armate dell'Asse e delle forze aderenti al Tripartito. Ma questo non toglie che nel puro campo della fantasia si svolga un vero processo disintegrativo dell'Europa che lascia comprendere come gli inglesi si siano schierati oramai apertamente dall'altra parte. Di chi, cioè, intenderebbe umiliare, prima, ed asservire, poi, il nostro Continente, per piantarvi la vittoriosa bandiera stellata ed aprirvi la via alla grande industria smobilizzata dopo lo sforzo della guerra. Il Carrère, supponendo che l'asse della politica mondiale si sarebbe spostato verso il Pacifico, non intuì che una parte della verità: bisognava aggiungerci che gli Stati Uniti avrebbero cercato per ogni verso di abbattere nella Germania ogni tendenza di affermazione europea ed ogni espansionismo verso i mercati d'oltremare.

IL NUOVO ALLEATO

Inoltre su questa via, gli anglo-sassoni non potevano avere che un solo logico alleato: il

pan-slavismo. Il panslavismo risale all'epoca di Gorchakoff. Ha nascita, veste e caratteri, quindi, nettamente imperiali. Il suo fondatore ideale è un borghese: Katkoff, uno di quegli appartenenti alla casta cosiddetta intellettuale che i bolscevichi ripudieranno fin dall'inizio della loro rivoluzione livellatrice del pensiero e della personalità umana. Il panslavismo minaccia di estendersi nei Balcani, di dominare il Canale di Suez schiacciando la testa del turco, di apparire in tutta la sua potenza di gravitazione sulla naturale via delle Indie. Perciò il nemico del panslavismo è l'Inghilterra. Ogni spinta in avanti del movimento di Katkoff rappresenta un pericolo per l'ossatura imperiale, collaudata nella guerra anglo-boera ma nello stesso tempo duramente provata da tre anni di sforzi e di sacrifici di vite e di danaro. E' perciò che la politica inglese cerca di ammansire l'orso moscovita o, almeno, di fronteggiarlo ricercando l'amicizia delle altre potenze. Soltanto la Russia può mettere la mano rapace sul punto più vulnerabile dell'impero, le Indie, e strappare il cuore della potenza britannica. E' quindi lo Zar il principale nemico da combattere con armi palesi ed occulte, probabilmente ricercando l'auspicata

campo delle più assolute ipotesi, potrebbe organizzarsi la parte orientale del continente sotto la guida russa. L'interessante era di gettare un considerevole osso in pasto all'appetito bolscevico il quale non è davvero da prendersi alla leggera. La Russia ha come caratteristica del suo nazionalismo un desiderio sfrenato che si irradia contemporaneamente in tutte le direzioni. E' stato questo il tallone achilleo degli Zar. L'incontinenza delle aspirazioni, riflesso tipico dell'anima slava, non ha potuto che riuscire sempre fatale ad una politica veramente decisa così che per troppo volere, la Russia ha finito poi sempre con lo stringere ben poco. Basterebbe quanto avvenne dopo il trattato di Santo Stefano, nei confronti della Turchia, per dimostrare quali scarsi vantaggi siano sempre succeduti agli erculei sforzi russi, anche le rare volte che essi riuscirono vittoriosi. Non è perciò verosimile che Mosca si accontenti a quanto le ha offerto l'Inghilterra la quale, se la guerra dovesse continuare in quelle remote zone d'Europa, si accorgerebbe ben presto di quale voracità è fornita la sua alleata, sia pure che questa voracità debba accontentarsi d'una semplice soddisfazione cartacea.

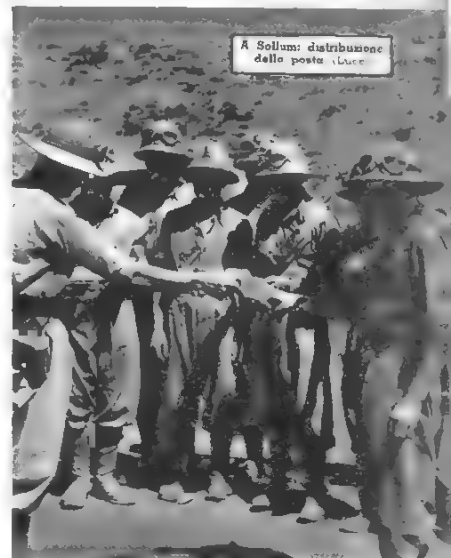
Kamciatka, per non parlare di zone più sensibili e vicine all'ossatura continentale. In tal modo, visto come fenomeno generale, il panslavismo serve di trampolino alla supremazia americana sulla Europa, così come l'alleanza anglo-sassone ha indebolito la resistenza che il Continente doveva e poteva opporre all'altro. Le forze antieuropee si sviluppano ed agiscono in estensione, soltanto sulla premessa della lotta antitotalitaria. In realtà, stando a quanto si scorge nel campo avverso, una vittoria del nucleo anglo-sassone non potrebbe significare altro che il decadimento dell'Europa; quel famoso crepuscolo che uno scrittore presagiva vedeva già trentacinque anni or sono nella invadenza di Roosevelt-zio.

Il panslavismo, a cavallo su tre continenti non è una forza europea, non rappresenta che un movimento disgregatore dell'unità continentale. Averlo aizzato con le promesse a babbo morto del Times vuol dire aver precisato abbastanza il proprio pensiero perché tutti possano chiaramente scorgerne il fondo. La Gran Bretagna guarda ad una politica imperiale, con degli interessi oceanici. Per sostenere la prima e valorizzare i secondi, essa ha bisogno

In una scuola di pilotaggio di clienti la spinta per il lancio in quota (Luce)



A Solim: distribuzione della posta (Luce)



possibilità di un'intesa con la Germania. Ma le linee classiche dell'equilibrio europeo sembrano oggi mutate. L'Inghilterra ha concluso, per rientrar nell'attuale, quell'alleanza militare con l'Unione Sovietica che è stata seguita a breve distanza dal paradossale articolo del Times sulla nuova struttura europea e sulla delimitazione delle rispettive sfere di influenza. Che cosa dobbiamo vedere in tutto questo? Soltanto, e semplicemente, una nuova manifestazione europeistica degli inglesi. Essi tengono a distrarre le mire del rinascendo panslavismo da tutti i punti dove l'Impero inglese si considera vulnerabile. D'altra parte, per imporre ai sovietici di combattere fino all'ultimo uomo, occorre offrire una contropartita. Questa contropartita consiste in una vasta zona d'Europa che va fino alla Pannonia romana e di là, molto verosimilmente, preme sul prossimo Adriatico e tenta il collegamento degli slavi del nord con quelli del sud. Si tratta, né più e né meno, di aizzare una forza immensa ma disorganizzata, quale lo slavismo, in funzione non soltanto antiasiale ma antieuropea. Poco o nulla importa agli inglesi di come, sempre nel

IL TERZO GODE

Il mondo sta assistendo, esterrefatto, alla nuova manifestazione di invasionismo che si svolge negli Stati Uniti. Roosevelt-nipote, tentando di sfruttare il seme posto da suo zio, eccita l'opinione pubblica americana facendole intravedere delle possibilità successive nei confronti dell'Inghilterra. Il popolo inglese, così geloso della sua sovranità e delle sue prerogative è costretto ad una serie di sconcertanti rinunce le quali fanno passare automaticamente il controllo delle grandi vie di comunicazione nelle mani dei cugini di oltre Oceano. E' interessante osservare, però, come si manifesta questa tendenza espansionistica americana verso la Russia. Separata da essa da una barriera ideologica e pur comprendendo che il comunismo non può perdonare al suo diretto antagonista, e cioè il capitalismo, l'America si interessa sempre di più alla terra di Stalin. Le trattative per la difesa delle vie marittime si risolvono, in definitiva, in un insediamento degli Stati Uniti in taluni punti nevralgici, che possono essere la penisola del

di smembrare il continente e neutralizzarvi qualsiasi forza attiva. L'Europa deve essere ridotta a curare le sue ferite e ad attraversare dei decenni di inoperosa solitudine, onde dar modo ai britannici di riprendere il controllo e di sostenere le vacillanti posizioni mondiali.

Perciò la guerra inglese è una guerra antieuropea. Essa mira, attraverso l'abbattimento dei totalitari, a soffocare ogni velleità di resistenza al binomio anglo-sassone e ridare un ordine qualsiasi ai paesi devastati e sofferenti.

Nell'atmosfera dei fronti interni, l'atteggiamento britannico comincia ad essere uno sprazzo di luce. Esso illumina il quadro di un'Europa sulla quale la spada anglo-americana compie delle minacciose evoluzioni. Per fortuna del continente, le armate dell'Asse, affiancate dagli aderenti alla guerra antibolscevica, manifestano col ferro e col fuoco la loro volontà di non cedere un millenario primato civile, neanche di fronte alla più gigantesca coalizione di uomini e di materie prime che la storia ricordi.

RENATO CANIGLIA

1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 2679, 26

con estrema decisione e con la massima energia (i Legionari gridano: «Si, Duce»). Nel combattimento chi vince, ecc.

Queste mie parole siano il vaticio che vi accompagna, un atto di fede, un auspicio di vittoria.

Legionari!
Salute al Re!

670 BOLLETTINO N. 427

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 5 agosto:

Nell'Africa settentrionale, sul fronte di Tobruk, il nemico ha effettuato un violento attacco contro le nostre posizioni. Contrattaccato dai reparti germanici è stato totalmente respinto con gravi perdite. Sono stati catturati numerosi prigionieri, un centinaio di morti britannici sono rimasti sul terreno.

Velivoli germanici hanno concorso all'azione colpendo efficacemente posizioni di artiglieria nemica.

Sul fronte di Sollum attività di elementi avanzati. Aerei avversari hanno bombardato Derna, distruggendo la chiesa e l'ospedale coloniale: un morto e quattro feriti tra i ferocissimi.

Nell'Africa orientale tre apparecchi avversari hanno bombardato, senza conseguire risultati, il ridotto di Uolcheth. Una colonna nemica, che ha tentato di avvicinarsi alle nostre posizioni della valle di Culubert, è stata dispersa e posta in fuga dalle pesanti reazione del presidio.

Un aereo britannico ha lanciato, da alta quota, una bomba e appesi immediatamente su di un piccolo centro rurale della Sicilia senza causare vittime né danni. Nel Mediterraneo un nostro sommergibile, al comando del tenente di vascello Ludovico Griza, ha affondato una petroliera nemica di 11.600 tonnellate diretta a Tobruk.

Sul fronte del Mediterraneo un nostro sottomarino ha navigato e abbattuto un velivolo "Sunderland", l'equipaggio nemico è stato catturato.

671 MESSAGGIO DI ANTONESCU AL DUCE

Il Conducator dello Stato Romano, Generale Antonescu ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«A nome mio e dell'intero popolo romano da venti secoli sentinella della latinità e delle civiltà ad Oriente, Vi assopro i più fervidi sentimenti di riconoscenza nel momento in cui i prodi soldati dell'Italia Fascista giungono sulla terra della Dacia a combattere a fianco dell'Esercito romano per la civiltà dell'Europa strettamente legata alla storia dell'Italia ed a suggerire così col comune sacrificio di sangue i vincoli indistruttibili che uniscono i nostri popoli.

Generale ANTONESCU ».

672 IL NUOVO GOVERNATORE DELLE ISOLE DELL'EGEO

Al posto del generale d'Armata Ettore Bastico, è stato nominato Governatore delle Isole Italiane dell'Egeo e Comandante Superiore di tutte le Forze Armate l'Ammiraglio di Squadra Inigo Campioni.

673 BOLLETTINO N. 428

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 6 agosto:

Formazioni della R. Aeronautica hanno bombardato, nella notte, sul 5, l'aeroporto di Nicosia (Cipro), e, nella notte sul 6, la base navale di La Valletta (Malta).

Nell'Africa settentrionale, sul fronte di Tobruk, attività di artiglieria.

Aerei italiani e germanici hanno attaccato obiettivi militari della piazza di Tobruk e di Marsa Matruh, il porto di Sidi Barrani e l'aeroporto di Fuka.

Velivoli nemici hanno lanciato bombe su Bardia, Derna, Bengasi e Misurata. Lì dove un morto e 5 feriti tra la popolazione indigena.

Durante l'incursione avversaria sulla Cirenaica, di cui al Bollettino 426, le difese c. a. di Bengasi ne hanno abbattuto due apparecchi nemici che sono precipitati in mare.

Nell'Africa orientale, l'abbigliamento di Gonder è stato sottoposto a ripetute azioni aeree britanniche. Alcuni danni causati da morti e feriti.

A Uolcheth, alle porte di Culubert, i nostri reparti hanno effettuato ardite puntate riuscendo con perdite elementi nemici che tentavano avvicinarsi alle nostre posizioni.

674 MEDAGLIE D'ORO

Sono state concesse le Medaglie d'oro al Valor militare alla memoria del Capitano M.V.S.N. Secondo Meneghetti e al Capitano Bernardino Biagini.

675 BOLLETTINO N. 429

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 7 agosto:

Nostri velivoli siluranti hanno attaccato nel Mediterraneo orientale una formazione nemica colpendo con siluri due cacciatorpediniere.

Nell'Africa settentrionale sul fronte di Tobruk un reparto nemico che tentava di attaccare le nostre posizioni del settore orientale della Piazza, è stato prontamente contrattaccato dalle nostre truppe e costretto a ripiegare con perdite.

Formazioni aeree dell'Asse hanno bombardato apprensamente difensive, magazzini e opere portuali della Piazza di Tobruk provocando incendi ed esplosioni e causando una aerea che si è estesa nel porto. Hanno inoltre bombardato una base aerea nemica.

Nell'Africa orientale l'aviazione avversaria ha bombardato nuovamente l'abitato di Gonder, causando alcuni feriti tra la popolazione indigena.

Nella notte sul 6, velivoli britannici hanno lanciato alcune bombe su Augusta e Catania: un morto e alcuni feriti.

Un nostro sommergibile al comando del tenente di vascello Giuliano ha affondato in Atlantico due piroscafi per complessive 11 mila tonnellate.

676 GLORIOSA MORTE DI BRUNO MUSSOLINI

Il 7 agosto alle 10, nei pressi dell'aeroporto di San Giulio di Pisa, un nuovo quadrimotore da bombardamento, facente parte di una squadriglia in via di approntamento per imminenti azioni di guerra, in un volo di prova, mentre stava per atterrare, per cause non ancora accertate, è precipitato al suolo.

Dai componenti l'equipaggio sono deceduti: il capitano pilota Bruno Mussolini, capo equipaggio e comandante della squadriglia, il tenente pilota Francesco Vitalini, il maresciallo motorista Angelo Trezzani. Sono rimasti feriti: il tenente pilota Domenico Monti, il primo criere elettricista Riccardo Gottardi, il primo aviere motorista Arturo Pettinelli, il primo aviere motorista Luigi Turco e l'operaio Severino Giudrini.

Appena comunicata la notizia, il Duce è partito in volo per Pisa, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Generale Priolo.

Dopo di aver passato in rassegna gli equipaggi del campo, si è recato, insieme con il figliuolo tenente pilota Vittorio, all'ospedale di Santa Chiara dove ha sostato vicino alla salma di Bruno.

Successivamente si è recato sul luogo dove è caduta l'apparecchio.

Dopo aver visitato il luogo dove l'aeroplano è caduto, il Duce si è recato nuovamente all'ospedale, ove ha reso omaggio alla salma degli altri due camerati caduti con Bruno Mussolini ed ha poi visitato gli altri componenti dell'equipaggio feriti.

Alle ore 17 è giunta in volo la fiamma Donna Rachela. Alle ore 19 la salma di Bruno Mussolini e quelle dei suoi camerati sono state trasportate alla sede del Fascio trasformata in camera ardente.

677 LE CONDOGLIANZE

Sua Santità Pio XII ha inviato all'Eccellenza il Cavaliere Benito Mussolini, Capo del Governo, il seguente telegramma:

«Presenti al grande repentino dolore di Vostra Eccellenza, accompagniamo a Dio, coi Nostri suffragi, l'anima di chi ha compiuto nella fede in Lui la sua breve giornata, e confortiamo l'Eccellenza Vostra e tutti i suoi con la Nostra paterna benedizione.

PIUS P. P. XII ».

La Maestà del Re Imperatore ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Duce - Roma — In questo momento in cui il Vostra affetto di padre, così duramente colpito, le Regina ed io nel prendere viva parte al Vostra dolore desideriamo Vi giungano le più sentite condoglianze per il grave lutto.

Affezionatissimo cugino

VITTORIO EMANUELE ».

Al Duce il Segretario del Partito ha diretto il seguente telegramma:

«Mentre il più fiero dolore colpisce il Vostra cuore di padre, la Camice Nere d'Italia e il popolo tutto Vi sono accanto e rimpiangono con Voi il figlio generoso, l'audace transvolatore, l'eroico combattente di tre guerre.

Segretario del P.N.F.: ADELCHI SERENA ».

Al componenti del Gran Consiglio del Fascismo e del Consiglio Nazionale del P. N. F. il Segretario del Partito ha dato questa partecipazione:

«Oggi, nell'adempimento del Suo dovere di ufficiale pilota, è caduto nel cielo di Pisa il Capitano Bruno Mussolini. Le Camice Nere d'Italia si stringono intorno al Duce nella fiera del dolore e del rimpianto ».

Tutte le sedi del Fasci, della GIL e delle organizzazioni dipendenti dal Partito esprimeranno le insegne abbrunate fino a nuovo ordine.

678 BOLLETTINO N. 430

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 8 agosto:

Nelle notti del 6 ed 8 unità della R. Aeronautica hanno colpito basi aeree e navali di Malta.

A Famagosta (Cipro) nostri velivoli hanno bombardato depositi e stazioni portuali provocando incendi.

Nell'Africa settentrionale, sul fronte di Tobruk, limitata attività di artiglieria. I combattimenti aerei due velivoli italiani sono stati abbattuti dai cacciatori germanici.

Aerei nemici hanno lanciato bombe su località della Cirenaica e su Tripoli: due morti e alcuni feriti.

Nell'Africa orientale situazione invariata.

679 LA RISPOSTA DEL DUCE ALLE CONDOGLIANZE DEL PONTEFICE E DEL RE IMPERATORE

Il Duce a inviato a Sua Santità Pio XII il seguente telegramma:

«S. S. M. Pio XII — La parola confortatrice che la Santità Vostra mi ha mandato in quest'ora di lutto mi ha profondamente commosso. Insieme col mio ringraziamento per la Vostra benedizione, porgo alla Santità Vostra il mio ossequio devoto.

MUSSOLINI ».

Il Duce ha inviato al Re Imperatore il seguente telegramma:

«S. M. il Re Imperatore - Sant'Anna di Valdieri — Vi ringrazio di Vostra Maestà e con Voi S. M. la Regina Imperatrice per la partecipazione che avete voluto prendere al mio forte dolore.

Vogliate, Vi prego accogliere i sensi della mia devozione.

MUSSOLINI ».

680 LE CONDOGLIANZE DELLE FORZE ARMATE

Il Generale Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Duce, le Forze Armate sentono profondamente il lutto che ha colpito il Vostra cuore di padre. Esse ricordano che Bruno fu il più giovane pilota di Africa e di Spagna dove duramente conquistò ambiziosi segni di valore, che fu coraggioso pioniere sulle conquiste mete verso l'Atlantico e amò di insuperata passione la sua Arma per la quale ha dato generosamente la vita.

Il nostro compianto Duce, è fatto di accorato dolore, ma anche di esaltata fiera per questo grande sacrificio che accende di luce sempre più viva la nostra marcia irresistibile verso la vittoria alla quale Voi ci guidate.

CAVALLERO ».

681 LE CONDOGLIANZE DEL FUHRER E DI RE BORIS

Sono pervenuti al Duce i seguenti telegrammi:

«Duce, prendo di cuore parte al grande lutto che Vi ha colpito con la perdita in volo di Vostra figlio Bruno. Vi prego di esprimere il mio profondo cordoglio alla Vostra Consorte per il grande sacrificio che la lotta per la libertà e l'avvenire dei nostri due popoli ha voluto. Con fedele cameratismo, Vostra

ADOLFO HITLER ».

«Profondamente rattristato per la dolorosa notizia della morte del Vostra caro, eroico figlio, esprimo a Vostra Eccellenza le mie condoglianze e le imparto più sincere partecipando al lutto che Vi colpisce così crudelmente.

BORIS ».

CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

SABATO 2 Attività politica e diplomatica. A Washington è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

"Il Presidente ha ordinato all'amministratore del controllo delle esportazioni petrolifere di istituire nuovi controlli e maggiori restrizioni alla esportazione di prodotti petroliferi nell'interesse della difesa nazionale. Essi dovranno mirare a due fini principali: 1) vietare l'esportazione di carburanti per aviazione, e di certe materie gregge dalle quali questi possono essere estratti, con destinazioni diverse da quelle dell'emisfero occidentale, dell'impero britannico ed i territori non occupati di altri paesi impegnati in resistenza ad aggressioni; 2) limitare l'esportazione di altri prodotti petroliferi, fuorché per le destinazioni sindacate, al volume prebellico e disporre all'emissione di licenze per i quantitativi compresi entro tale volume".

In occasione del 650° annuale della Confederazione Svizzera, il Presidente Wetter ha pronunciato un discorso in cui fra l'altro ha dichiarato:

"Il nostro esercito è destinato a proteggere la nostra neutralità: questo principio di diritto pubblico domina da secoli la nostra politica estera. Ma noi sappiamo che la volontà di essere neutri dev'essere accompagnata da una volontà ferma di difesa e dalla decisione inflessibile di difendere la neutralità di fronte all'aggressore, chiunque esso sia, senza eccezioni".

Informano da Londra che tutte le comunicazioni sono state interrotte tra l'Inghilterra e la Finlandia e che sono stati congelati tutti gli aerei finlandesi nel Regno Unito. Questi aerei, secondo informazioni ufficiali, sono rilevanti.

Situazione militare:

FRONTE ORIENTALE. - Nell'Ucraina reparti celeri tedeschi sono penetrati fra le formazioni nemiche in ritirata. In una zona a 250 chilometri a sud di Kiev è in corso un'altra grande battaglia.

Le divisioni sovietiche accerchiate ad est di Smolensk sono state ancora più serrate nella morsa tedesca.

Bombardamento aereo di Mosca.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. - 16 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico affondato presso le coste orientali scozzesi. Una nave da carico e una vedetta danneggiate. Attacchi aerei sulla Scozia orientale e l'Inghilterra sud-occidentale. Una nave colpita ad est delle isole Farøer e baraccamenti presso Hvalfölsund. Un apparecchio inglese abbattuto.

DOMENICA 3 Attività politica e diplomatica. A Madrid il Consiglio dei Ministri ha approvato una serie di decreti di nomina di alti ufficiali dell'Esercito e della Marina, tra i quali quello del Vice Ammiraglio Rafael Estrada a comandante generale di squadra.

Situazione militare:

FRONTE ORIENTALE. - Durante l'azione di annientamento di forze nemiche ad ovest del lago di Peipus, sono stati catturati circa 10 mila prigionieri. E' stato catturato pure un ingente materiale bellico, tra cui numerosi carri armati e cannoni.

Sugli altri settori del fronte orientale, le operazioni si svolgono vittoriosamente.

Mosca è stata bombardata da aerei tedeschi.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. - 40 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico affondato presso le coste orientali inglesi. Una nave danneggiata. Un'altra nave incendiata presso le isole Farøer. Attacchi aerei ad aeroporti inglesi. 2 apparecchi inglesi abbattuti. Incursione aerea britannica sulla Germania settentrionale e nord-occidentale. Attacco aereo su Berlino. 3 apparecchi inglesi abbattuti.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. - Attacco aereo di Alessandria.

LUNEDÌ 4 Attività politica e diplomatica. In merito all'arresto di alcuni cittadini boliviani residenti nel Reich e nei territori occupati, è stato dichiarato da fonte competente che per il momento non si possono fornire indicazioni di sorta. Una sola cosa però si può dire, e cioè che non si tratta di misure di rappresaglia.

Si comunica da Londra che il Governo inglese ha deciso la confisca di tutti i beni dei sudditi finlandesi, ma i cittadini finlandesi non saranno internati perché non esiste lo stato di guerra fra l'Inghilterra e la Finlandia.

Situazione militare:

FRONTE ORIENTALE. - In Ucraina, truppe celeri germaniche ed ungheresi hanno tagliato delle comunicazioni ferroviarie del nemico sull'ala di accerchiamento. La massa delle forze sovietiche circondate ad est di Smolensk è ormai distrutta. I resti sono in via di disfacimento.

Apparecchi da combattimento hanno bombardato Mosca ed un nodo stradale nella regione della Dvina.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. - Attacchi aerei sulla costa meridionale dell'Inghilterra. Un piroscafo di 1200 tonnellate, affondato presso le isole Farøer. Altri attacchi aerei sull'Inghilterra e sulla Scozia orientale. Incursione aerea inglese sulla Germania nord-occidentale e occidentale. 3 apparecchi britannici abbattuti.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. - Attacchi aerei a Tobruk e al Canale di Suez. 2 cacciatorpediniere inglesi colpiti da aerei tedeschi e italiani presso Marsa Matrux. 4 apparecchi inglesi abbattuti.

MARTEDÌ 5 Attività politica e diplomatica.

Si informa da Londra che il delegato speciale del Presidente Roosevelt, Hopkins ritornato sabato scorso a Londra proveniente da Mosca ha esposto in modo esauriente a Churchill e Eden i risultati delle conferenze da lui avute con Stalin e i dirigenti sovietici.

Il Ministro degli Esteri del Governo nominale norvegese, Trygve Lie, si è recato all'Ambasciata sovietica a Londra ed ha scambiato con Majski delle note con le quali viene deciso di ripristinare i rapporti diplomatici tra Mosca e il Governo nominale norvegese di Londra.

Situazione militare:

FRONTE ORIENTALE. - Continuano i combattimenti in Ucraina, a sud-est di Smolensk e in Estonia. Tappa occupata.

Bombardamento aereo di Mosca.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. - 10.500 tonnellate di naviglio mercantile nemico affondato ad ovest dell'Islanda e nel Canale di S. Giorgio.

Nella lotta contro la navigazione commerciale britannica la marina da guerra e l'arma aerea del Reich hanno affondato nel mese di luglio 467.600 tonnellate di naviglio mercantile nemico. Inoltre le perdite che il nemico ha subito in seguito ad urti contro mine non sono comprese in queste cifre.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. - Attacco inglese fallito a Tobruk. Attacchi aerei al Canale di Suez. 18 mila tonnellate di naviglio mercantile inglese affondate. Una nave colpita.

MERCOLEDÌ 6 Attività politica e diplomatica.

I giornali americani si occupano delle insistenze fatte da Roosevelt presso il Presidente del Brasile per indurlo ad occupare militarmente le Azzorre che dovrebbero, in tal modo, essere protette dalla minaccia di una aggressione nazista. Non sembra, in ogni modo, che il Presidente Vargas sia disposto a prendere in considerazione la proposta americana.

Viene annunciato da Londra che l'Ambasciatore sovietico in Gran Bretagna, Majski, e il Ministro degli Esteri britannici Eden hanno avuto in questi giorni parecchie conversazioni. Si dice che il soggetto principale di esse sia stata la pretesa britannica che i Sovieti tengano ad ogni costo la linea da Mosca a Kharkov. Eden ha dichiarato che le forze aeree britanniche operanti dalla Siria si uniscono per proteggere i campi petroliferi caucasici. Majski, da parte sua, ha rinnovato la vecchia domanda russa di accesso diretto al Mediterraneo, "den ha dichiarato, dopo aver dato a Majski assicurazioni definitive, che l'atteggiamento del Governo britannico nella questione sarebbe positivo".

Situazione militare:

FRONTE ORIENTALE. - Il Comando Supremo delle Forze Armate Tedesche pubblica un lungo resoconto sulle operazioni in Russia, suddiviso in quattro bollettini. Da cui risulta che sul fronte baltico sono state occupate, a sud del Lago Peipus, le località di Ostrov, Porchow e Pleskau; a nord del lago stesso le truppe tedesche sono sotto Narva. In Estonia sono state occupate le città di Dorpat, Fellin, Bornau e Taps. Sull'ala meridionale le forze tedesche hanno raggiunto Schitomir: truppe romene e tedesche hanno liberato la Bessarabia. Nel settore

di Smolensk è stata vinta una grande battaglia. I risultati di tutte queste operazioni sono i seguenti:

Aggiungendo le cifre che si comunicano coi bollettini straordinari, alle cifre comunicate l'11 luglio di 400 mila prigionieri, di 7615 carri armati, di 4423 cannoni e 6233 aeroplani si hanno le seguenti cifre: 895 mila prigionieri, 13.145 carri armati, 10.388 cannoni e 9082 aeroplani.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. - Una nave mercantile di 4 mila tonnellate affondata. Un'altra colpita. Attacchi aerei nel nord-est e nell'est dell'Inghilterra. Incursioni aeree inglesi sulla Germania occidentale e sud-occidentale, in particolare su Mannheim e Karlsruhe. 8 apparecchi inglesi abbattuti.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. - Tentativo di sortita inglese da Tobruk respinto.

GIOVEDÌ 7 Attività politica e diplomatica.

Il Ministro degli Esteri britannico, Eden, ha pronunciato dinanzi alla Camera dei Comuni un nuovo discorso, alternando minacce e lusinghe all'indirizzo delle varie nazioni.

Si informa da Washington che con l'approvazione del Senato che modifica la legge della coscrizione militare obbligatoria, il servizio viene limitato ai giovani inferiori ai 28 anni e a coloro che superiori di leva a detta età sono attualmente sotto le armi o congedati.

Situazione militare:

FRONTE ORIENTALE. - Il Comando Supremo delle Forze Armate Tedesche pubblica un bollettino riguardante lo svolgimento della battaglia di Smolensk. Mosca è stata nuovamente bombardata.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. - 10 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico affondato. Attacchi aerei sull'Inghilterra orientale e centrale. Un apparecchio inglese abbattuto. Incursioni aeree inglesi sulla Germania occidentale e sud-occidentale.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. - Attacco aereo a Tobruk. Marsa Matrux e Suez.

VENERDÌ 8 Attività politica e diplomatica.

Il Ministro degli Esteri del Giappone, Arita, ha fatto importanti dichiarazioni sulla politica estera di Tokio.

Il Senato degli Stati Uniti ha approvato con 45 voti contro 30 sfavorevoli il disegno di legge che autorizza il Ministero della Guerra a trattare sotto le armi i richiamati, i riservisti e la Guardia Nazionale per altri 18 mesi oltre alla ferma ordinaria. La legge ha effetto immediato ed elimina anche il limite del totale degli iscritti di leva, richiamabili alle armi, stabilito fino ad ora in 900.000 uomini.

Dopo la firma dell'armistizio fra l'Inghilterra e Francia, per porre termine alle ostilità in Siria, il generale Dentz, che comandava le forze del maresciallo Pétain, e altri 35 ufficiali ai suoi ordini sono stati trattenuti dagli inglesi.

I britannici se ne sono valse come ostaggi per ottenere dal Governo francese la liberazione degli ufficiali "alleati", ossia degli ufficiali francesi seguaci del traditore De Gaulle, caduti nelle mani dei francesi fedeli a Pétain.

Da fonte britannica si dichiara che, siccome il Governo di Vichy non ha liberato i prigionieri del generale Dentz e gli altri 35 ufficiali francesi sono stati condotti verso ignota destinazione.

Si annunzia che il Governo britannico ha domandato alla Tailandia l'uso di qualche base militare dichiarandosi disposta, in cambio, ad effettuare la restituzione di alcuni territori a suo tempo perduti dalla Tailandia nella Malesia e nella Birmania.

Situazione militare:

FRONTE ORIENTALE. - In Ucraina sono stati catturati 30.000 prigionieri russi. Wessenberg occupata in Estonia. Continua la lotta sul fronte finlandese.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. - 46.500 tonnellate di naviglio mercantile inglese affondato. 29 mila silurate da sottomarini. 3 navi per 13 mila tonnellate distrutte da aerei sulla costa orientale inglese. 5 navi danneggiate. Attacchi aerei contro aerodromi in Inghilterra e in Scozia. 24 apparecchi britannici abbattuti. Incursioni aeree inglesi sulla Germania occidentale. Alcuni apparecchi sono giunti su Berlino. 4 apparecchi nemici abbattuti.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. - Attacco aereo ad Alessandria.

Direttore responsabile: Renato Camiglia

Istituto Romano di Arti Grafiche di Tumminelli e C.
Città Universitaria - Roma



*La Colonia per
che piace anche a* **LUI
LEI**

L'uomo, milioni di uomini nel mondo, considerano l'Acqua di Coty la più adatta alla toletta maschile per il suo profumo fine e signorile, così come milioni di donne la usano e ne sono entusiaste perchè la trovano sostanzialmente diversa da ogni altra. Più pura, fresca e leggera l'Acqua di Coty è la sintesi perfetta di tutti i fragranti effluvi della primavera: infatti contiene l'essenza stessa dei fiori e delle frutta più scelte.

Se invece preferite un'Acqua di Colonia più aromatica e più profumata domandate l'Acqua di Colonia Coty, Capsula Rossa che, pur serbando i pregi della prima, unisce il vantaggio di profumare intensamente e a lungo.

ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

SOC. AN. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

**CRONACHE
DELLA GUERRA**



IL CAMMINO INTERROTTO